

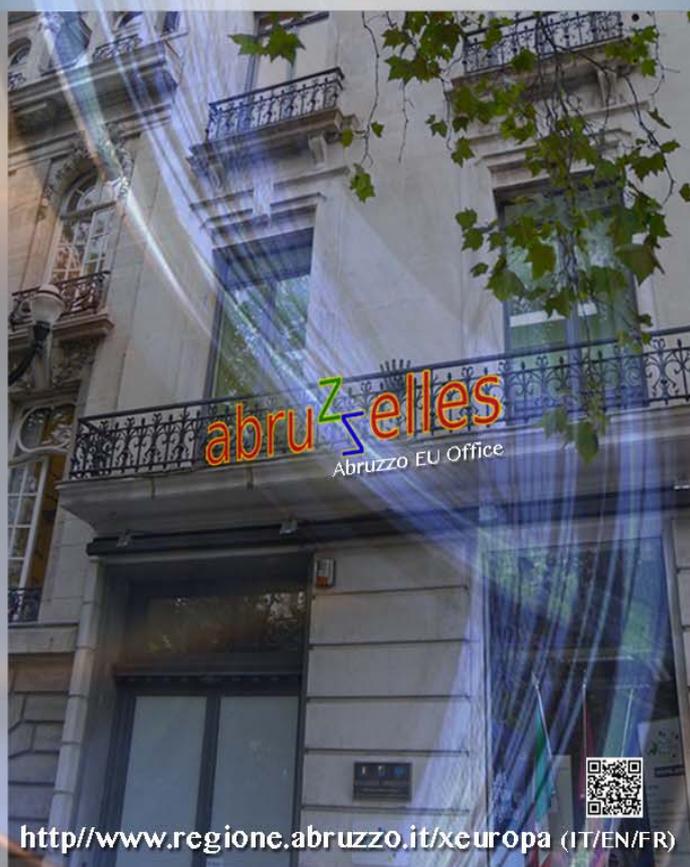


REGIONE
ABRUZZO



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA

PRESTO A BRUXELLES I VINCITORI DEL CONCORSO "YOU&ME4EU" PROMOSSO DALLA RETE "EUROPE DIRECT" DELL'ABRUZZO	5
--	---

AFFARI SOCIALI

GLI STATI MEMBRI DEVONO IMPORRE A TUTTI I DATORI DI LAVORO L'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI PRATICI ED EFFICACI A FAVORE DI TUTTI I DISABILI	6
---	---

LAVORO NERO: LA COMMISSIONE AVVIA UNA CONSULTAZIONE CON I SINDACATI E I RAPPRESENTANTI DEI DATORI DI LAVORO	8
---	---

AGRICOLTURA

PER UN'AGRICOLTURA PIÙ EQUA E PIÙ VERDE	10
---	----

RIFORMA DELLA PAC: I PRINCIPALI ELEMENTI	11
--	----

ACCORDO POLITICO SU UN NUOVO ORIENTAMENTO PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE	18
---	----

DOMANDE PIÙ FREQUENTI SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) E SULL'AGRICOLTURA EUROPEA	21
---	----

AMBIENTE

AMBIENTE: COME UTILIZZARE IL FOSFORO IN MODO PIÙ EFFICIENTE E CREARE OPPORTUNITÀ DI RICICLAGGIO?	33
--	----

AMBIENTE: L'80% DEGLI EUROPEI BADA ALL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PRODOTTI	34
--	----

LIFE+ AMBIENTE E CLIMA: LA COMMISSIONE INVESTE 281,4 MILIONI DI EURO IN NUOVI PROGETTI AMBIENTALI E CLIMATICI	36
---	----

FORMAZIONE

GLI STUDENTI ERASMUS A QUOTA 3 MILIONI	38
--	----

IMPRESE

LA COMMISSIONE CONSULTA IL PUBBLICO SU UN APPROCCIO EUROPEO AI CASI DI INSOLVENZA DELLE IMPRESE	40
---	----

POLITICHE REGIONALI

LA PRIMA VALUTAZIONE DELL'ESPERIMENTO MACROREGIONALE IN EUROPA	42
--	----

TRASPORTI

CINTURA BLU: LA COMMISSIONE SEMPLIFICA LE FORMALITÀ DOGANALI DELLE NAVI	45
---	----

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AFFARI SOCIALI

CALL DRUG PREVENTION AND INFORMATION - JUS/2013/DPIP/AG CEMYRI IS A CENTER OF RESEARCH OF THE UNIVERSITY OF ALMERÍA - SPAIN	49
--	----

CULTURA

TOWN-TWINNING PROJECTS IN THE FRAME OF THE "EUROPE FOR CITIZENS PROGRAMME EUROTELEORMAN ASSOCIATION – NONGOVERNMENTAL ORGANIZATION LOCATED IN ALEXANDRIA, TELEORMAN COUNTY (ROMANIA)	51
--	----

IMPRESE

CALL ERASMUS FOR YOUNG ENTREPRENEURS - SCIENCE AND TECHNOLOGY PARK OF PALACKY UNIVERSITY IN OLOMOUC – CZECH REPUBLIC	54
--	----

CALL ERASMUS FOR YOUNG ENTREPRENEURS -TECHNOLOGY PARK OF ANDALUSIA (SPAIN)	55
---	----

TURISMO

TOURIST DESTINATION NETWORK WITHIN THE SUSTAINABLE TRANSNATIONAL THEMATIC TOURISM PRODUCTS EU FUNDING PROGRAMME VALENCIA REGION (SPAIN)	56
---	----

COOPERATION PROJECTS TO SUPPORT TRANSNATIONAL TOURISM BASED ON EUROPEAN CULTURAL AND INDUSTRIAL HERITAGE ECHNICAL UNIVERSITY OF CARTAGENA (REGION OF MURCIA-SPAIN)	60
--	----

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

COMITATO DELLE REGIONI

Disability, Sport and Leisure" - Stakeholder consultation by Rapporteur Mr Jacques BLANC (FR/EPP – EDUC)	65
---	----

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

RICERCA

7° Programma quadro della Ricerca: «COOPERAZIONE»: TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE FP7-2013-ICT-FI.	68
---	----

7° Programma quadro della Ricerca: PRODOTTI ALIMENTARI, AGRICOLTURA, PESCA E BIOTECNOLOGIE - FP7-KBBE-2013-FEEDTRIALS	70
--	----

7° Programma quadro della Ricerca: IMI-CALL-2013-9 - JOINT TECHNOLOGY INITIATIVES	72
--	----

7° Programma quadro della Ricerca: CLEAN SKY SP1-JTI-CS-2013-02	73
---	----

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S

75



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 12/n
10 luglio 2013

ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA

PRESTO A BRUXELLES I VINCITORI DEL CONCORSO "YOU&ME4EU" PROMOSSO DALLA RETE "EUROPE DIRECT" DELL'ABRUZZO

Dal 13 al 16 ottobre la IVB del Liceo scientifico Pollione di Avezzano, accompagnati dai loro professori, sarà a Bruxelles per una visita alle Istituzioni.

Il viaggio costituisce l'ambito riconoscimento della vittoriosa partecipazione a "YOU&ME4EU", concorso televisivo destinato agli studenti delle classi IV degli Istituti Superiori abruzzesi che intende far conoscere l'Europa attraverso il gioco e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'iniziativa é finanziata dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del programma "Province Giovani", con la partecipazione della Provincia di Chieti (in qualità di Capofila), nonché della Provincia di Pescara, dei Comuni di Avezzano e Roseto e della Cooperativa Sociale "Lo Spazio delle Idee" di Roseto.

Il concorso si é concluso lo scorso 22 maggio. Al termine, più di 900 i giovani coinvolti e la classe vincitrice, la "più europea" di tutte, é risultata la IVB del Liceo scientifico Pollione di Avezzano, ai danni della IVB del Liceo Saffo di Roseto.

Su richiesta della Rete Europe Direct, la Regione Abruzzo - Ufficio di Bruxelles predisporrà per i vincitori un'agenda ricca di visite ed appuntamenti che, nei pochi giorni a disposizione, porterà la delegazione dapprima in Commissione ed al Consiglio dell'Unione europea, poi al Comitato delle Regioni ed al Parlamento europeo ed al termine presso la sede della stessa Regione Abruzzo a Bruxelles.

Nel corso della visita i giovani affronteranno temi di attualità che vanno dal ruolo e dal funzionamento delle Istituzioni dopo il Trattato di Lisbona, sino ai programmi di educazione ed ai modelli culturali per le nuove giovani generazioni, passando attraverso le strategie di comunicazione dell'U.E. ed il ruolo di Stato, Regioni e Reti di regioni nei rispettivi contesti operativi ed istituzionali.

Link al sito del Progetto:

<http://www.youeme4eu.it/>

(Direzione Affari Presidenza - Attività Collegamento U.E. - 3.7.2013)

GLI STATI MEMBRI DEVONO IMPORRE A TUTTI I DATORI DI LAVORO L'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI PRATICI ED EFFICACI A FAVORE DI TUTTI I DISABILI

Non avendo stabilito questo obbligo, l'Italia è venuta meno ai propri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - approvata a nome dell'Unione europea con una decisione del Consiglio UE - ha lo scopo di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone disabili e di promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

La direttiva europea sulla parità di trattamento in materia di impiego si fonda sulla considerazione che la discriminazione basata su una disabilità può pregiudicare il conseguimento degli obiettivi del Trattato, in particolare il raggiungimento di un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà e la libera circolazione delle persone. Tale direttiva stabilisce pertanto un quadro generale per la lotta a discriminazioni di questo tipo riguardo all'occupazione e alle condizioni di lavoro, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio della parità di trattamento.

Per garantire ai disabili la parità di trattamento, la direttiva impone in particolare al datore di lavoro di adottare i provvedimenti appropriati, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, per consentire a tali persone di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione, a meno che tali provvedimenti comportino un onere finanziario sproporzionato. Tale onere non è sproporzionato quando è compensato in modo sufficiente da misure statali a favore dei disabili.

Il diritto italiano include vari provvedimenti legislativi in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone disabili, nonché di diritto al lavoro.

La Commissione ha proposto dinanzi alla Corte di giustizia un ricorso per inadempimento, affermando che le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana di trasposizione della direttiva non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro. Peraltro, l'attuazione dei provvedimenti legislativi italiani sarebbe affidata all'adozione di misure ulteriori da parte delle autorità locali o alla conclusione di apposite convenzioni tra queste e i datori di lavoro e pertanto non conferirebbe ai disabili diritti azionabili direttamente in giudizio.

Nell'odierna sentenza, la Corte dichiara che, se è vero che **la nozione di «handicap»** non è espressamente definita nella direttiva, essa deve essere intesa alla luce della **convenzione dell'ONU**, nel senso che si riferisce ad **una limitazione risultante in particolare da menomazioni fisiche, mentali o psichiche durature**, le quali, in interazione con barriere di

diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione della persona alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori.

La convenzione dell'ONU contempla poi un'ampia definizione degli «**accomodamenti ragionevoli**», con i quali intende gli adattamenti da prevedere in una determinata situazione per garantire alla persona disabile il godimento e l'esercizio di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali su base di uguaglianza con gli altri.

Inoltre, la Corte ha già statuito che tale concetto si riferisce all'eliminazione delle barriere che ostacolano la piena ed effettiva partecipazione delle persone disabili alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori.

Pertanto, gli Stati membri devono stabilire un **obbligo per i datori di lavoro di adottare provvedimenti efficaci e pratici** (sistemando i locali, adattando le attrezzature, i ritmi di lavoro o la ripartizione dei compiti) in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, per consentire ai disabili di accedere a un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione, senza tuttavia imporre al datore di lavoro un onere sproporzionato.

La Corte sottolinea che siffatto obbligo **riguarda tutti i datori di lavoro**. Non è sufficiente che gli Stati membri prevedano misure di incentivo e di sostegno, ma è loro compito imporre a tutti i datori di lavoro l'obbligo di adottare provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete.

La Corte esamina le varie misure adottate dall'Italia per l'inserimento professionale dei disabili e conclude che tali misure, anche ove valutate nel loro complesso, non impongono a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.

Di conseguenza, l'Italia è venuta meno ai propri obblighi.

IMPORTANTE: La Commissione o un altro Stato membro possono proporre un ricorso per inadempimento diretto contro uno Stato membro che è venuto meno ai propri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Qualora la Corte di giustizia accerti l'inadempimento, lo Stato membro interessato deve conformarsi alla sentenza senza indugio.

La Commissione, qualora ritenga che lo Stato membro non si sia conformato alla sentenza, può proporre un altro ricorso chiedendo sanzioni pecuniarie. Tuttavia, in caso di mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva alla Commissione, su domanda di quest'ultima, la Corte di giustizia può infliggere sanzioni pecuniarie, al momento della prima sentenza.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Estella Cigna Angelidis (+352) 4303 2582

Decisione 2010/48/CE del Consiglio, del 26 novembre 2009 (GU 2010, L 23, pag. 35).

Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303, pag. 16).

Legge n. 104/1992 - Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate; legge n. 381/1991 - Disciplina delle cooperative sociali; legge n. 68/1999- Norme per il diritto al lavoro dei disabili.

Decreto legislativo n. 216/2003 per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

(Fonte: Commissione Europea, 4 luglio 2013)

LAVORO NERO: LA COMMISSIONE AVVIA UNA CONSULTAZIONE CON I SINDACATI E I RAPPRESENTANTI DEI DATORI DI LAVORO

La Commissione europea ha avviato oggi una consultazione con i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni padronali sulle eventuali future misure dell'UE per prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso attraverso una migliorata cooperazione tra le autorità degli Stati membri preposte a far rispettare la normativa del lavoro, come ad esempio gli ispettorati del lavoro, le autorità fiscali e quelle della previdenza sociale.

Tale cooperazione potrebbe comportare la condivisione delle pratiche ottimali in tema di prevenzione e deterrenza, l'identificazione di principi comuni per le ispezioni dei datori di lavoro, la promozione di scambi di personale e la formazione congiunta nonché l'agevolazione di azioni di controllo congiunte.

László Andor, commissario responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha affermato: "Il lavoro sommerso è una piaga che espone i lavoratori a un maggior rischio di povertà e a condizioni di lavoro potenzialmente pericolose. Esso pregiudica la sicurezza del lavoro, l'accesso alla pensione e all'assistenza sanitaria. Priva i governi di gettito fiscale e di contributi previdenziali. I governi, i datori di lavoro e i sindacati devono operare di concerto a livello unionale per prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso".

La consultazione aiuterà la Commissione ad attuare i suoi obiettivi politici al fine di affrontare la piaga del lavoro sommerso, come indicato nel [pacchetto Occupazione](#) dell'aprile 2012. Il pacchetto ribadisce che la trasformazione del lavoro informale o non dichiarato in un rapporto di lavoro regolare potrebbe contribuire a ridurre la disoccupazione.

Il pacchetto sottolinea la necessità di una migliore cooperazione in tema di lavoro sommerso tra gli Stati membri e sollecita la creazione di una piattaforma unionale degli ispettorati del lavoro e di altri organi repressivi per lottare contro il lavoro sommerso.

Il documento di consultazione fa una panoramica dei principali problemi derivanti dal lavoro sommerso (compreso il finto lavoro autonomo), passa in rassegna gli studi recenti sul lavoro sommerso e delinea gli obiettivi e l'eventuale contenuto di una futura iniziativa unionale di lotta contro il lavoro sommerso. Questa iniziativa dovrebbe essere adottata nel secondo semestre del 2013.

Le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno tempo fino al 20 settembre 2013 per esprimere i loro punti di vista e i loro commenti.

Contesto

A livello europeo il [lavoro sommerso](#) viene definito come "qualsiasi attività retribuita lecita di per sé ma non dichiarata alle autorità pubbliche, tenendo conto delle diversità dei sistemi giuridici vigenti negli Stati membri".

Il lavoro sommerso è un fenomeno complesso ed è il risultato di tutta una gamma di fattori diversi, come una tassazione eccessiva del lavoro e gli altri costi del lavoro, procedure amministrative eccessivamente complesse e onerose, scarsa fiducia nel governo, assenza di meccanismi di controllo, carenza di posti di lavoro regolari sul mercato del lavoro e livelli elevati di esclusione sociale e povertà.

Modalità più efficienti per affrontare il problema del lavoro sommerso aiuterebbero gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 consistenti nell'assicurare che il 75% delle persone nella fascia di età dai 20 ai 64 anni abbia lavoro e che si riduca di 20 milioni di unità il novero di coloro che versano in condizioni di povertà e di esclusione sociale o sono esposti al rischio di cadervi.

Livelli elevati di lavoro sommerso pregiudicano l'agenda politica dell'UE volta a migliorare la creazione di posti di lavoro, la qualità del lavoro e il consolidamento fiscale. Il lavoro sommerso ha gravi implicazioni sul bilancio poiché determina un gettito fiscale più basso e l'elusione dei contributi previdenziali. Esso ha impatti negativi sull'occupazione, la produttività e gli standard lavorativi, lo sviluppo delle competenze e l'apprendimento permanente. Il lavoro sommerso rappresenta una base estremamente labile per quanto concerne i diritti a pensione e l'accesso all'assistenza sanitaria.

La prevenzione e la disincentivazione del lavoro sommerso rientrano per l'essenziale nelle responsabilità degli Stati membri. Considerata la complessità e la diversità delle forme di lavoro sommerso non vi è una soluzione univoca per combatterlo. L'intervento a livello unionale finalizzato a promuovere la cooperazione tra le autorità nazionali e ad agevolare lo scambio delle pratiche ottimali potrebbe però integrare in modo sostanziale il ruolo cruciale svolto da queste autorità nella prevenzione, individuazione e repressione del lavoro sommerso.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1936&furtherNews=yes>

(Fonte: Commissione Europea, 4 luglio 2013)

AGRICOLTURA

PER UN'AGRICOLTURA PIÙ EQUA E PIÙ VERDE



Accordo raggiunto sulla riforma della politica agricola dell'UE a partire dal 2014: sostegno all'agricoltura sostenibile, più aiuti ai nuovi agricoltori e distribuzione più uniforme dei finanziamenti fra i paesi UE.

La politica agricola dell'UE, nota come politica agricola comune, si prefigge di garantire agli agricoltori un tenore di vita decente e agli europei prodotti alimentari in quantità sufficienti e a prezzi accessibili.

Le finalità di questa politica sono:

- sostenere il reddito degli agricoltori, a condizione che rispettino criteri rigorosi in materia di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente e salute e benessere degli animali (pari al 70% del bilancio dell'UE per l'agricoltura)
- stabilizzare il mercato quando il settore è colpito da maltempo o epidemie (circa il 10% dei fondi stanziati)
- finanziare la modernizzazione delle imprese agricole per renderle più competitive (20% dei finanziamenti dell'UE, integrati da quelli nazionali).

A seguito dell'accordo raggiunto, alcune regole cambieranno da gennaio 2014. Per esempio, per ottenere un sostegno al reddito, gli agricoltori dovranno adottare pratiche sostenibili per promuovere la qualità del suolo, favorire la biodiversità, diversificare le colture e mantenere pascoli sani.

Inoltre, con la riforma la distribuzione dei fondi sarà più equa: entro il 2019 nessun paese membro dovrebbe ricevere meno del 75% della media UE.

I leader politici hanno approvato anche modifiche per aiutare i giovani agricoltori. Attualmente, il 30% dei 12 milioni di agricoltori ha più di 65 anni, mentre solo il 6% ne ha meno di 35.

Per i primi cinque anni di attività i nuovi agricoltori riceveranno il 25% in più rispetto agli aiuti esistenti.

Le nuove regole andranno a rafforzare la posizione di negoziazione degli agricoltori in determinati settori: le organizzazioni di categoria potranno infatti concludere accordi di vendita per loro conto.

La riforma entrerà in vigore a gennaio 2014. Gli ultimi punti saranno definiti nel corso dei negoziati sul bilancio UE 2014-2020.

Nell'Unione europea sono circa 12 milioni gli agricoltori a tempo pieno. Insieme, l'agricoltura e il settore agro-alimentare rappresentano il 6% del PIL dell'UE e danno lavoro a 46 milioni di persone.

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

(Fonte: Commissione Europea, 4 luglio 2013)

RIFORMA DELLA PAC: I PRINCIPALI ELEMENTI

La Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo (PE) hanno raggiunto oggi un accordo politico sulla riforma della politica agricola comune, salva l'approvazione formale in prima lettura da parte del Consiglio e del PE dopo l'ufficializzazione dei testi in tutte le lingue. L'accordo, basato sulle proposte della Commissione dell'ottobre 2011 si articola su quattro importanti regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio sulla politica agricola comune (PAC), riguardanti:

- i) pagamenti diretti,
- ii) l'organizzazione comune di mercato unica (OCM),
- iii) lo sviluppo rurale e iv)
- iv) un regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC. Una serie di questioni saranno trattate separatamente nell'ambito dei negoziati del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (QFP), segnatamente il trasferimento di fondi tra pagamenti diretti (1° pilastro) e sviluppo rurale (2° pilastro), l'assegnazione delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti e per lo sviluppo rurale, le

percentuali di cofinanziamento e la questione del livellamento e della riduzione per gradi.

Gli elementi principali delle proposte sono riepilogati di seguito.

1. Pagamenti diretti

Per arrivare a una distribuzione più equa del sostegno, il sistema dei pagamenti diretti della PAC si allontanerà da quello in cui le dotazioni per Stato membro - e per agricoltore in ciascuno Stato membro - si basano su riferimenti storici. Si procederà ad una convergenza chiara ed effettiva dei pagamenti non solo tra Stati membri ma anche all'interno di essi. Inoltre l'introduzione di un pagamento per l'inverdimento - in base al quale il 30% della dotazione nazionale disponibile sarà subordinato all'osservanza di determinate pratiche agricole sostenibili - significa che una quota cospicua del sussidio sarà dedicata in futuro a retribuire gli agricoltori per la fornitura di beni pubblici rispettosi dell'ambiente. Tutti i pagamenti resteranno comunque subordinati al rispetto di determinate norme ambientali

Regime di pagamento di base: gli Stati membri dedicheranno il 70% della dotazione nazionale dei pagamenti diretti al nuovo regime di pagamento di base - meno gli importi impegnati per gli aiuti complementari ai giovani agricoltori, e altre opzioni quali gli aiuti complementari per le zone svantaggiate, il regime dei piccoli agricoltori, il pagamento redistributivo e sotto forma di pagamenti "accoppiati". Per i paesi UE-12, la scadenza del più semplice e forfettario *regime di pagamento unico per superficie* sarà prorogata fino al 2020.

Convergenza interna: gli Stati membri che attualmente mantengono le dotazioni basate sui riferimenti storici devono passare a livelli di pagamento per ettaro più omogenei. Possono scegliere tra diverse opzioni: adottare un approccio nazionale oppure regionale (in base a criteri amministrativi o agronomici); conseguire una percentuale regionale/nazionale entro il 2019, oppure far sì che le aziende che ricevono meno del 90% della media regionale/nazionale ottengano un aumento graduale - con la garanzia supplementare che ciascun agricoltore raggiunga un pagamento minimo pari al 60% della media regionale/nazionale entro il 2019. Gli importi a disposizione degli agricoltori che ricevono più della media regionale/nazionale saranno adeguati in proporzione, con l'opzione per gli Stati membri di limitare eventuali "perdite" al 30%.

Gli Stati membri hanno inoltre il diritto di ricorrere ad un *pagamento redistributivo per i primi ettari* in base al quale possono usare fino al 30% della dotazione nazionale per ridistribuirla tra gli agricoltori per i loro primi 30 ettari (o fino alle dimensioni aziendali medie se superiori a 30 ettari). L'effetto redistributivo sarà considerevole. Un'ulteriore opzione possibile è applicare un pagamento massimo per ettaro.

Giovani agricoltori: per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento dovrebbe essere integrato da un ulteriore 25% per i primi cinque anni di attività. Il suo finanziamento proverrà fino al 2% dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi di sviluppo rurale.

Regime dei piccoli agricoltori: regime facoltativo per gli Stati membri. L'agricoltore che presenta domanda di finanziamento può decidere di partecipare al regime per i piccoli agricoltori e ricevere quindi un pagamento annuo stabilito dallo Stato membro, compreso fra 500 e 1 250 EUR, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. Gli Stati membri possono scegliere tra diversi metodi di calcolo del pagamento annuale, incluso quello in base al quale gli agricoltori ricevono semplicemente l'importo che riceverebbero altrimenti, semplificando considerevolmente la procedura sia per gli agricoltori che per le amministrazioni nazionali. I partecipanti dovranno osservare regole di condizionalità meno

rigorose e saranno esonerati dall'obbligo d'inverdimento. La spesa complessiva per il regime dei piccoli agricoltori non può eccedere il 10% della dotazione nazionale a meno che lo Stato membro decida di fare in modo che i piccoli agricoltori ricevano gli aiuti a cui avrebbero avuto diritto senza il regime. È previsto inoltre un finanziamento nell'ambito dello sviluppo rurale per fornire ai piccoli agricoltori consulenze sui finanziamenti destinati allo sviluppo economico e alle ristrutturazioni nelle regioni in cui sono presenti numerose piccole aziende agricole.

"Accoppiamento" facoltativo: per risolvere gli effetti potenzialmente negativi della convergenza interna per settori specifici in determinate regioni e tenere conto delle condizioni oggi in vigore, gli Stati membri avranno la possibilità di concedere pagamenti "accoppiati" di importo limitato, ossia collegati a un prodotto specifico. Questi pagamenti saranno limitati all'8% della dotazione nazionale se lo Stato membro eroga attualmente da 0 a 5% del sostegno accoppiato, o fino al 13%, se l'attuale livello del sostegno accoppiato è superiore al 5%. La Commissione ha la facoltà di approvare una percentuale più alta, se giustificata. È inoltre possibile fornire un sostegno "accoppiato" del 2% per le colture proteiche.

Zone soggette a vincoli naturali/zone svantaggiate: gli Stati membri, o le loro regioni, possono concedere un pagamento supplementare, non superiore al 5% della dotazione nazionale, alle zone soggette ai vincoli naturali specifici definiti dalle norme sullo sviluppo rurale. Questa possibilità non incide sulle opzioni disponibili nell'ambito dello sviluppo rurale per le zone soggette a vincoli naturali/svantaggiate.

Inverdimento: oltre al regime di pagamento di base/regime semplificato di pagamento unico per superficie, ciascun'azienda riceverà un pagamento per ettaro per il rispetto di alcune pratiche agricole favorevoli al clima e all'ambiente. Gli Stati membri riserveranno a questo pagamento il 30% della dotazione nazionale. Si tratta di un obbligo e in caso di inosservanza dei requisiti d'inverdimento le sanzioni supereranno il pagamento per l'inverdimento stesso, ossia dopo un periodo di transizione i trasgressori recidivi perderanno anche fino al 125% del proprio pagamento per l'inverdimento.

Le tre misure di base previste sono:

- il mantenimento dei *prati permanenti*, nonché
- *la diversificazione delle colture* (un agricoltore deve coltivare almeno due colture se possiede superfici a seminativo che superano 10 ettari e almeno tre colture se le superfici a seminativo superano 30 ettari. La coltura principale può occupare al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali almeno il 95%);
- *il mantenimento di un'"area di interesse ecologico" pari ad almeno il 5% della superficie a seminativo dell'azienda*, per le aziende con una superficie superiore a 15 ettari (esclusi i prati permanenti): si tratta di margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotopi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento. Questo tasso *salirà al 7%* in seguito a una relazione della Commissione nel 2017 e ad una proposta legislativa.

Equivalenza d'inverdimento: per evitare di penalizzare quanti già affrontano le questioni di sostenibilità ambientale, l'accordo prevede un sistema d'"equivalenza d'inverdimento" in base al quale si considera che le prassi favorevoli all'ambiente già in vigore sostituiscano i suddetti requisiti di base. Ad esempio, gli agricoltori biologici non saranno soggetti a prescrizioni supplementari, poiché i benefici delle loro prassi in termini ecologici sono evidenti. Per gli altri, i regimi agroambientali possono incorporare misure considerate equivalenti, un elenco delle quali figura nel nuovo regolamento. Per evitare il "doppio finanziamento" di queste misure, i pagamenti nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale

devono tener conto dei requisiti d'inverdimento di base [cfr. sezione sullo sviluppo rurale di seguito].

Disciplina finanziaria: fatta salva l'approvazione del quadro finanziario pluriennale e nonostante la decisione distinta per l'esercizio 2014, si è convenuto che, in futuro, per ogni riduzione dei pagamenti diretti annuali operata dalla disciplina finanziaria (ossia quando i pagamenti stimati sono superiori al bilancio disponibile per il 1° pilastro) occorrerà applicare una soglia pari a 2 000 EUR. In altre parole, la riduzione NON si applicherà ai primi 2 000 EUR dei pagamenti diretti di ciascun agricoltore. In tal modo si alimenterà anche la riserva di crisi del mercato laddove necessario [cfr. regolamento orizzontale].

"Agricoltori in attività": per colmare alcune lacune giuridiche che hanno permesso ad un numero limitato di imprese di ottenere pagamenti diretti anche se la loro attività economica principale non è agricola, la riforma inasprisce la regola sugli agricoltori in attività. Si è introdotta una nuova lista nera di attività professionali che gli Stati membri sono tenuti a escludere dai pagamenti diretti (aeroporti, servizi ferroviari, opere idrauliche, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti) a meno che le singole imprese interessate riescano a dimostrare che svolgono un'autentica attività agricola. Gli Stati membri potranno ampliare la lista nera aggiungendovi altre attività economiche.

Ettari ammissibili - Il 2014 rappresenterà il nuovo anno di riferimento per le superfici agricole, ma per evitare speculazioni è previsto un collegamento con coloro che hanno beneficiato del regime dei pagamenti diretti nel 2013. Gli Stati membri che potrebbero registrare un considerevole aumento della superficie ammissibile dichiarata possono limitare il numero di diritti all'aiuto da assegnare nel 2015 al 135% o al 145% del numero di ettari dichiarati nel 2009.

2. Meccanismi di gestione del mercato

Con le quote latte che scadono nel 2015, la riforma prevede *la fine del regime delle quote dello zucchero* il 30 settembre 2017, a conferma dell'indicazione contenuta nella riforma del settore dello zucchero del 2005 di porre fine al regime delle quote, pur concedendo tempi supplementari per l'adeguamento del settore. Ciò migliorerà la competitività dei produttori UE sul mercato interno e su quello mondiale (in quanto le esportazioni dell'UE devono rispettare i limiti dettati dalle regole dell'OMC per le quote) e offrirà al settore prospettive a lungo termine. L'ampia offerta sui mercati interni dell'UE a prezzi ragionevoli tornerà a vantaggio anche dei consumatori intermedi e finali di zucchero.

Ai fini di una maggiore sicurezza saranno mantenute le disposizioni generali che disciplinano gli accordi fra gli zuccherifici e i coltivatori. Per il periodo successivo alla fine delle quote, lo zucchero bianco potrà continuare a fruire degli aiuti all'ammasso privato. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo continuerà a godere di un accesso illimitato in franchigia doganale al mercato unionale.

Per quanto riguarda la *produzione vinicola*, l'accordo rispetta la decisione della riforma del 2006 di porre fine al regime dei diritti di impianto nel settore vitivinicolo a fine 2015, con l'introduzione di un regime di autorizzazioni per i nuovi impianti di viti dal 2016 - secondo le raccomandazioni del gruppo di alto livello sul vino formulate nel dicembre scorso - con crescita limitata all'1% all'anno.

Altre modifiche all'organizzazione comune di mercato unica (OCM unica) intendono migliorare l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'UE alla luce dell'aumentata concorrenza sui mercati mondiali, garantendo in parallelo una rete di sicurezza effettiva per gli agricoltori in un contesto di incertezze esterne (insieme ai pagamenti diretti e alle opzioni di gestione dei rischi nell'ambito dello sviluppo rurale). I sistemi vigenti di *intervento pubblico* e di *aiuto all'ammasso privato* sono riveduti per renderli più reattivi ed efficienti, ad esempio

con adeguamenti tecnici per le carni bovine e i prodotti lattiero-caseari. Per questi ultimi, le modifiche si aggiungono al "Pacchetto latte" del 2012 che ha integrato il regolamento e rafforza il potere contrattuale degli agricoltori.

Sono inoltre introdotte *nuove clausole di salvaguardia in tutti i settori* per consentire alla Commissione di adottare misure d'emergenza in risposta a *turbative generali del mercato*, come le misure adottate durante la crisi dell'E.coli in maggio e giugno 2011. Queste misure saranno finanziate da una *riserva di crisi* costituita tramite la riduzione annuale dei pagamenti diretti. I fondi non impiegati per le misure di crisi saranno restituiti agli agricoltori l'anno successivo. In caso di grave squilibrio del mercato, la Commissione può quindi autorizzare le organizzazioni dei produttori o le organizzazioni interprofessionali, nel rispetto di determinate garanzie, ad adottare collettivamente determinate misure temporanee (ad esempio ritiro dal mercato o ammasso privato) per stabilizzare il settore interessato.

Saranno prorogati i regimi "*Frutta nelle scuole*" e "*Latte nelle scuole*" e il bilancio annuale per il regime di frutta nelle scuole è aumentato da 90 a 150 milioni di EUR all'anno.

La Commissione intende migliorare l'organizzazione dei settori per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori nella filiera agroalimentare, con poche e limitate deroghe alla normativa dell'UE in materia di concorrenza. Le norme relative al riconoscimento delle *organizzazioni dei produttori (OP)* e delle *organizzazioni interprofessionali* sono ora estese a tutti i settori e sono previste nuove possibilità di costituzione di questi tipi di organizzazioni il cui finanziamento è trasferito allo sviluppo rurale (cfr. di seguito). Si prevede inoltre che gli agricoltori possano negoziare contratti collettivi per l'olio d'oliva e le carni bovine, i cereali e taluni altri seminativi, a determinate condizioni e con determinate garanzie. La Commissione elaborerà linee guida in merito a potenziali problemi legati alla normativa sulla concorrenza.

Nell'interesse della semplificazione e dell'orientamento del mercato, si è proceduto all'abolizione di un certo numero di regimi minori o non utilizzati (aiuti per il latte scremato e il latte scremato in polvere usati nell'alimentazione degli animali e la caseina, aiuti accoppiati per i bachi da seta!)

3. Sviluppo rurale

La politica di sviluppo rurale manterrà l'attuale concetto di base che si è rivelato vincente: gli Stati membri o le regioni continueranno ad elaborare programmi pluriennali propri sulla scorta della gamma di misure disponibili a livello UE, secondo le esigenze delle proprie zone rurali. Tali programmi saranno cofinanziati dalle dotazioni nazionali, importi e percentuali di cofinanziamento saranno discussi nel contesto del QFP. Le nuove regole del 2° pilastro offriranno un approccio più flessibile di quello attuale.

Le misure non saranno più classificate a livello UE in "assi" con l'obbligo di una spesa minima per asse. Spetterà invece agli Stati membri o alle regioni decidere, su basi analitiche solide, quale misura usare (e come) per raggiungere gli obiettivi fissati in base a sei priorità generali con relativi "settori d'interesse" (sotto-priorità) più specifici.

Le sei priorità riguarderanno: stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, rafforzare la competitività in tutti i tipi d'agricoltura e la gestione sostenibile delle foreste, promuovere l'organizzazione, trasformazione e commercializzazione incluse, nonché la gestione del rischio della filiera agroalimentare, ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi, promuovere l'efficienza delle risorse e la transizione a un'economia a basse emissioni di CO₂, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Gli Stati membri saranno tenuti a riservare almeno il 30% degli stanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE per lo sviluppo rurale a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici, e almeno il 5% all'approccio LEADER.

La politica di sviluppo rurale sarà elaborata in stretto coordinamento con le altre politiche tramite un quadro strategico comune a livello UE e accordi di partenariato a livello nazionale che riguardano tutti gli aiuti dei Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI), ossia FEASR, FESR, Fondo di coesione, FSE e FEAMP nello Stato membro interessato.

Nel nuovo periodo gli Stati membri o le regioni avranno anche la possibilità di mettere a punto *sottoprogrammi tematici* per concentrarsi meglio sulle esigenze dei giovani e dei piccoli agricoltori, delle zone montane, delle donne nelle zone rurali, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ai medesimi, della biodiversità nonché delle filiere agroalimentari corte. In alcuni casi saranno disponibili tassi di finanziamento superiori nell'ambito dei sottoprogrammi.

L'elenco semplificato delle *misure* si baserà sui punti di forza delle misure a disposizione nel periodo in corso, e riguarderà tra l'altro:

- *innovazione*: questo tema chiave, (e più in particolare il previsto Partenariato europeo per l'innovazione sui temi della produttività e della sostenibilità agricole) sarà affiancato da diverse misure di sviluppo rurale, quali il "trasferimento di conoscenze", la "cooperazione" e gli "investimenti in immobilizzazioni materiali". Il partenariato incentiverà l'uso efficiente delle risorse, la produttività e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂ e a uno sviluppo del settore agricolo e forestale rispettoso del clima e resiliente ai cambiamenti climatici. A tal fine servirà anche una maggior cooperazione fra l'agricoltura e la ricerca, per accelerare il trasferimento tecnologico agli agricoltori;
- *conoscenza - "Un'agricoltura basata sulla conoscenza"*: misure rafforzate per fornire servizi di consulenza agraria (anche in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alle sfide ambientali, allo sviluppo economico e alla formazione);
- *ristrutturazione/investimenti/ammodernamento delle aziende*: sovvenzioni tuttora previste, a volte con tassi di finanziamento più alti se connessi ai partenariati europei per l'innovazione o a progetti comuni;
- *giovani agricoltori*: una combinazione di misure può comprendere sovvenzioni per avviare l'attività (fino a 70 000 EUR), investimenti generali in immobilizzazioni materiali, servizi di formazione e consulenza;
- *piccoli agricoltori*: sovvenzioni per avviare l'attività fino a 15 000 EUR per ciascuna piccola azienda agricola;
- *strumentario per la gestione del rischio*: assicurazione e fondi di mutualizzazione per assicurare il raccolto o i rischi di eventi atmosferici o zoonosi [attualmente disponibili nell'ambito dell'articolo 68 nel 1° pilastro]; l'estensione è destinata a includere l'opzione di stabilizzazione dei redditi, che consentirebbe un'erogazione fino al 70% delle perdite subite a partire da un fondo di mutualizzazione in caso di perdita di reddito del 30%;
- *gruppi/organizzazioni di produttori*: sostegno alla costituzione di gruppi/organizzazioni sulla base di un piano aziendale, limitato alle entità definite come PMI;
- *pagamenti agro-climatico-ambientali*: contratti comuni, collegamento a formazioni/informazioni adeguate, maggiore flessibilità nella proroga dei contratti iniziali;

- *agricoltura biologica*: nuova misura separata per una maggior visibilità;
- *settore forestale*: sostegno rafforzato/semplificato grazie a sovvenzioni e pagamenti annuali;
- *zone montane*: per le zone montane e i terreni agricoli oltre il 62° parallelo, l'importo degli aiuti può essere portato fino a 450 EUR per ettaro (da 250 EUR per ettaro);
- *altre zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici*: nuova delimitazione per le zone soggette a vincoli naturali - con effetto a decorrere dal 2018 al più tardi - basata su otto criteri biofisici; gli Stati membri conservano la flessibilità di definire fino al 10% delle loro superfici soggette a vincoli specifici per preservare o migliorare l'ambiente;
- *cooperazione*: maggiori possibilità di sostenere la cooperazione in ambito tecnologico, ambientale e commerciale, per es. progetti pilota, azioni ambientali congiunte, sviluppo di filiere agroalimentari corte e dei mercati locali;
- *attività non agricole*: sovvenzioni per avviare l'attività e sviluppare micro e piccole imprese;
- *servizi di base e rinnovamento dei villaggi*: gli investimenti per le infrastrutture a banda larga e per le energie rinnovabili possono aumentare di scala per estendersi alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati;
- *LEADER: maggiore sensibilizzazione e altro sostegno preparatorio alle strategie*; promuovere la flessibilità di operazione con altri fondi a livello locale, per es. la cooperazione urbano-rurale. N.B.: LEADER sarà usato come approccio comune allo sviluppo locale di tipo partecipativo dai seguenti Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI): FESR, FSE, FEAMP e FEASR.

4. Regolamento orizzontale

Controlli: saranno allentate le prescrizioni in materia di controllo nelle regioni in cui i precedenti controlli hanno evidenziato buoni risultati, ossia il corretto rispetto delle norme. Sarà tuttavia necessario incrementare i controlli nelle regioni problematiche.

Servizio di consulenza alle aziende agricole: l'elenco delle questioni sui cui gli Stati membri saranno tenuti ad offrire consulenza agli agricoltori è stato esteso per comprendere, oltre alla condizionalità, i pagamenti diretti per l'inverdimento, le condizioni di mantenimento del terreno ammissibile ai pagamenti diretti, la direttiva quadro sulle acque e la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi nonché determinate misure di sviluppo rurale.

Condizionalità: tutti i pagamenti diretti, determinati pagamenti a favore dello sviluppo rurale e determinati pagamenti per l'attività vitivinicola continueranno a essere subordinati al rispetto di un certo numero di requisiti obbligatori in ordine all'ambiente, ai cambiamenti climatici, alle buone condizioni agronomiche dei terreni, alle norme sulla salute dell'uomo, degli animali e delle piante nonché al benessere degli animali. L'elenco è stato semplificato per escludere le norme laddove non vi siano obblighi chiari e controllabili per gli agricoltori.

L'accordo conferma che la direttiva quadro sulle acque e quella sull'uso sostenibile dei pesticidi saranno inglobate nel regime della condizionalità, una volta che saranno state correttamente recepite in tutti gli Stati membri e gli obblighi degli agricoltori precisamente definiti.

Riserva di crisi: ogni anno sarà creata una riserva di crisi d'importo pari a 400 milioni di EUR (prezzi 2011) tramite l'applicazione della disciplina finanziaria. Se l'importo non è utilizzato per una crisi sarà restituito agli agricoltori sotto forma di pagamenti diretti l'anno successivo.

Trasparenza: gli Stati membri saranno tenuti alla piena trasparenza di tutti i beneficiari - ad eccezione delle aziende ammissibili al regime dei piccoli agricoltori.

Monitoraggio e valutazione della PAC: prima della fine del 2018, e in seguito ogni quattro anni, la Commissione presenterà una relazione sui risultati della PAC per quanto riguarda i tre obiettivi principali, ossia una produzione alimentare redditizia, una gestione sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo territoriale equilibrato.

5. Altri elementi

Allineamento: per quanto riguarda la futura attuazione, una serie di questioni, relative in particolare al regolamento sull'OCM unica, sono state indicate per approvazione a norma dell'articolo 43, paragrafo 3, e dell'articolo 43, paragrafo 2.

Regime transitorio: l'obiettivo è che i nuovi regolamenti entrino in vigore dal 1° gennaio 2014; la Commissione può ora iniziare i lavori sulle norme d'esecuzione di tali regolamenti del Consiglio. Tuttavia, data la preparazione necessaria, è già evidente che gli organismi pagatori nazionali non avranno il tempo necessario per mettere a punto le procedure amministrative e i controlli del nuovo regime di pagamenti diretti entro l'inizio dell'anno prossimo (quando saranno inviati agli agricoltori i formulari SIGC).

Di conseguenza, la Commissione ha elaborato una proposta separata che prevede un anno transitorio per i pagamenti diretti nel 2014. In altri termini, gli elementi nuovi, come l'inverdimento e i complementi ai giovani agricoltori, si applicheranno solo dal 2015. Analogamente, gli Stati membri sono esortati a elaborare i propri programmi di sviluppo rurale pluriennali che dovrebbero essere approvati all'inizio dell'anno prossimo. Tuttavia, per determinati elementi annuali, come i pagamenti agroambientali, occorre applicare norme transitorie in modo che questo tipo di regime non sia interrotto.

Per ulteriori informazioni:

I documenti e le informazioni sulla riforma della PAC sono disponibili alla pagina:

http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

(Fonte: Commissione Europea, 26 giugno 2013)

ACCORDO POLITICO SU UN NUOVO ORIENTAMENTO PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il Parlamento europeo, il Consiglio dei ministri dell'UE e la Commissione europea hanno raggiunto un accordo su una riforma della politica agricola comune post 2013. "Mi compiaccio di questo accordo che imprime un nuovo orientamento alla politica agricola comune tenendo in maggior conto le aspettative della società emerse nel corso del dibattito pubblico svoltosi nella primavera del 2010.

Questo accordo produrrà cambiamenti profondi: renderà i pagamenti diretti più equi e più verdi, rafforzerà la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e darà alla PAC maggiore efficacia e trasparenza. Queste decisioni rappresentano una risposta forte dell'UE alle sfide che pongono la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, la crescita e l'occupazione nelle zone rurali. La PAC contribuirà in modo incisivo all'obiettivo globale di promuovere una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva", ha affermato Dacian Cioloș, Commissario europeo all'Agricoltura e allo sviluppo rurale.

Una PAC più equa

I pagamenti diretti saranno distribuiti in modo più equo tra gli Stati membri, le regioni e gli agricoltori, ponendo fine ai "riferimenti storici":

- *convergenza*: la ripartizione del bilancio della PAC garantirà che fino al 2019¹ nessuno Stato membro riceva meno del 75% della media comunitaria. Nell'ambito di uno stesso Stato membro o regione saranno ridotte le differenze dei livelli di sostegno tra un'azienda e un'altra: l'aiuto per ettaro non potrà essere inferiore al 60% della media degli aiuti versati fino al 2019 nella stessa zona amministrativa o agronomica. Gli Stati membri potranno attribuire aiuti più elevati per i "primi ettari" di un'azienda al fine di sostenere in modo più incisivo le strutture piccole e medie. Per i nuovi Stati membri il regime di pagamento unico per ettaro (RPU) potrà essere prolungato fino al 2020;
- solo gli *agricoltori attivi* potranno beneficiare di un sostegno al reddito (elenco di attività escluse);
- *giovani agricoltori*: l'insediamento dei giovani agricoltori sarà fortemente incoraggiato, con l'applicazione in tutti gli Stati membri di una maggiorazione dell'aiuto del 25% per i primi cinque anni. Questi aiuti andranno ad aggiungersi alle misure di investimento in favore dei giovani già disponibili;
- gli Stati membri potranno inoltre assegnare aiuti maggiori alle *zone svantaggiate*; potranno essere erogati *pagamenti accoppiati* a un numero limitato di produzioni, con un abbinamento specifico del 2% per le proteine vegetali al fine di ridurre il livello di dipendenza dell'UE dalle importazioni in questo settore.

Una PAC che rafforza la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare

L'orientamento al mercato dell'agricoltura europea sarà accompagnato dal conferimento di nuovi mezzi agli agricoltori al fine di rafforzarne la posizione nella filiera alimentare:

- le *organizzazioni professionali e interprofessionali* saranno incoraggiate attraverso una regolamentazione ad hoc in materia di diritto della concorrenza in settori specifici (latte, carni bovine, olio di oliva, cereali); potranno negoziare contratti di vendita a nome dei loro membri e generare in tal modo guadagni di efficienza;
 - le quote *zucchero* saranno soppresse nel 2017 rafforzando nel contempo l'organizzazione del settore sulla base di contratti e accordi interprofessionali obbligatori;
 - a partire dal 2016 il regime dei diritti di impianto nel *settore vitivinicolo* sarà sostituito da un meccanismo dinamico di gestione delle autorizzazioni degli impianti con un maggiore coinvolgimento degli operatori del settore, applicabile fino al 2030, con un limite di impianto fissato all'1% del vigneto per anno.
- Inoltre, saranno predisposti nuovi strumenti di gestione delle crisi:
- la Commissione potrà autorizzare temporaneamente i produttori a gestire i volumi immessi sul mercato ;
 - sarà predisposta una *riserva di crisi* (accompagnata da una clausola di emergenza generalizzata);

- nel quadro dei programmi di sviluppo rurale, gli Stati membri potranno incoraggiare gli agricoltori a partecipare a *meccanismi di prevenzione* dei rischi (assicurazioni sul reddito o fondi di mutualizzazione) e predisporre *sottoprogrammi* per le filiere che incontrano difficoltà specifiche.

Una PAC più verde

Ciascuno Stato membro, ciascun territorio, ciascun agricoltore contribuirà a combattere la sfida posta dalla sostenibilità e dai cambiamenti climatici con misure semplici e di comprovata efficacia. Tra il 2014 e il 2020 saranno investiti più di 100 miliardi di euro per aiutare l'agricoltura ad affrontare la sfida della qualità del suolo e dell'acqua, della biodiversità e del cambiamento climatico:

- “*inverdimento*”: il 30% dei pagamenti diretti sarà subordinato al rispetto di tre pratiche agricole benefiche per l'ambiente: diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti e conservazione del 5%, e successivamente del 7%, delle zone di interesse ecologico a partire dal 2018, o misure ritenute quantomeno equivalenti in termini di benefici per l'ambiente;
- almeno il 30% del bilancio dei *programmi di sviluppo rurale* dovrà essere attribuito a misure agroambientali, ad aiuti all'agricoltura biologica o a progetti legati a investimenti o misure di innovazione benefici per l'ambiente;
- le *misure agroambientali* saranno rafforzate; dovranno essere complementari alle pratiche attuate nel quadro dell'inverdimento. Questi programmi dovranno essere più ambiziosi e, pertanto, più efficaci in termini di protezione dell'ambiente (garanzia contro il doppio finanziamento).

Una PAC più efficace e trasparente

Gli strumenti della PAC permetteranno a ciascuno Stato membro dell'UE di realizzare gli obiettivi comuni in modo efficace e flessibile tenendo conto della diversità dei 27, a breve 28, Stati membri:

- saranno raddoppiati i mezzi a sostegno della ricerca, dell'innovazione e della condivisione delle conoscenze;
- sarà migliorato il coordinamento dei programmi di sviluppo rurale con gli altri Fondi europei e l'approccio per assi sarà sostituito da un approccio strategico nazionale o regionale più flessibile;
- uno schema semplificato di aiuti per i *piccoli agricoltori* sarà messo a disposizione degli Stati membri che lo desiderino;
- saranno resi pubblici tutti gli aiuti della PAC, ad eccezione di importi molto modesti assegnati ai piccoli agricoltori.

Il complesso degli elementi della riforma sarà di applicazione a partire dal 1° gennaio 2014, ad eccezione della nuova struttura di pagamenti diretti (pagamenti "verdi", aiuti supplementari per i giovani, ecc.) che si applicheranno dal 2015 per consentire agli Stati membri di informare gli agricoltori in merito alla nuova PAC e di adattare i sistemi informatici di gestione della stessa.

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

(Fonte: Commissione Europea, 26 giugno 2013)

DOMANDE PIÙ FREQUENTI SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (pac) E SULL'AGRICOLTURA EUROPEA

Panoramica dell'agricoltura europea

Qual è l'estensione delle zone rurali nell'UE?

Le aree rurali coprono **oltre il 77% del territorio dell'UE** (il 47% è infatti rappresentato da terreni agricoli, il 30% da foreste) e i loro abitanti, comunità agricole e altri residenti, rappresentano circa **la metà dell'intera popolazione dell'Unione**.

Quanti agricoltori ci sono nell'UE?

Nell'UE ci sono 12 milioni di agricoltori a tempo pieno. Complessivamente l'agricoltura e l'industria agroalimentare — che dipende in larga misura dal settore agricolo per i suoi approvvigionamenti — rappresenta il 6% del PIL dell'UE, 15 milioni di imprese e 46 milioni di posti di lavoro.

Quali sono i tipi di agricoltura praticati nell'UE?

Nell'UE vengono praticati vari tipi di agricoltura, tra cui l'agricoltura intensiva, l'agricoltura convenzionale e quella [biologica](#). La diversità si è accentuata con l'ingresso dei nuovi paesi membri dell'Europa centrale e orientale.

L'azienda agricola più comune in Europa è quella a **conduzione familiare**, spesso tramandata da una generazione all'altra.

In Europa vi sono 12 milioni di agricoltori e le aziende hanno una dimensione media di circa 15 ettari (in confronto, negli Stati Uniti sono rimasti solo due milioni di agricoltori con aziende che misurano in media 180 ettari).

L'UE sostiene un particolare "modello europeo di agricoltura"?

Certamente. La politica agricola comune dell'UE vuole sostenere un'agricoltura che garantisca la sicurezza alimentare (nel contesto dei **cambiamenti climatici**) e **promuovere uno sviluppo sostenibile ed equilibrato nell'insieme delle zone rurali europee**, comprese quelle in cui le condizioni di produzione sono difficili.

L'agricoltura è quindi chiamata a **svolgere più funzioni**: venire incontro alle esigenze dei cittadini per quanto riguarda l'alimentazione (disponibilità, prezzo, varietà, qualità e sicurezza); salvaguardare l'ambiente e assicurare agli agricoltori un tenore di vita dignitoso.

Al tempo stesso, occorre preservare le **comunità rurali** e i paesaggi in quanto componente preziosa del patrimonio europeo.

Dal 2014, in seguito all'accordo politico di giugno 2013, [la Politica agricola comune](#) prenderà in maggiore considerazione la diversità dell'agricoltura europea.

Dove posso trovare statistiche sull'agricoltura dell'UE?

Nella sezione [Statistiche](#) di questo sito e nel sito di [EUROSTAT](#).

Informazioni di base sulla PAC

Cos'è la PAC?

La politica agricola comune permette agli agricoltori europei di soddisfare le esigenze di 500 milioni di persone. I suoi obiettivi fondamentali sono assicurare agli agricoltori un tenore di

vita adeguato e garantire ai consumatori la costante disponibilità di prodotti alimentari sicuri, a prezzi accessibili.

Dai suoi inizi, nel 1962, la PAC ha conosciuto molti cambiamenti e continua ad evolversi anche oggi. La riforma del giugno 2013 ha per oggetto tre **priorità**:

- una produzione alimentare efficiente
- una gestione sostenibile delle risorse naturali
- uno sviluppo equilibrato delle zone rurali nell'insieme dell'UE.

Chi gestisce la PAC?

La [Commissione europea](#) collabora con tutte le parti interessate (principalmente tramite i suoi numerosi [comitati consultivi](#)) per preparare le sue proposte. Quando si tratta di proposte legislative, queste devono essere approvate dal [Consiglio dei ministri dell'agricoltura](#) dei 27 paesi UE e dal [Parlamento europeo](#).

Sono i paesi membri che assicurano la gestione corrente della PAC. La [Corte dei conti](#) dell'Unione europea svolge un ruolo importante nel controllo delle spese.

Come si utilizza il bilancio?

I fondi della PAC sono impiegati per tre scopi principali:

- **Il sostegno al reddito degli agricoltori e al rispetto di pratiche agricole sostenibili:** ricevono pagamenti diretti purché condizionati al rispetto di norme severe in materia di sicurezza degli alimenti, protezione dell'ambiente e salute e benessere degli animali. Questi pagamenti sono interamente finanziati dall'UE e corrispondono al 70% del bilancio della PAC. La riforma del giugno 2013 prevede che il 30% dei pagamenti diretti sono legati al rispetto, da parte degli agricoltori europei, di pratiche agricole sostenibili, benefiche per la qualità dei suoli, la biodiversità e, in generale, per l'ambiente, come, ad esempio, la diversificazione delle colture, il mantenimento di prati permanenti o la conservazione di zone ecologiche nelle aziende agrarie.
- **Misure di sostegno al mercato:** attività, ad esempio in caso di destabilizzazione dovuta a condizioni climatiche sfavorevoli. Questi pagamenti rappresentano meno del 10% del bilancio della PAC.
- **Le misure di sviluppo rurale:** misure destinate ad aiutare gli agricoltori a modernizzare le loro aziende e diventare più competitivi, proteggendo nel contempo l'ambiente, a contribuire alla diversificazione delle attività agricole e non e alla vitalità delle comunità rurali. Questi pagamenti sono parzialmente finanziati dai paesi membri e corrispondono al 20% circa del bilancio della PAC.

Questi tre ambiti sono strettamente legati e devono essere gestiti coerentemente. Ad esempio, i pagamenti diretti, che assicurano agli agricoltori un reddito stabile, costituiscono anche un compenso per i servizi da loro resi per l'ambiente, nell'interesse pubblico. Analogamente, le misure per lo sviluppo rurale **favoriscono la modernizzazione delle aziende incoraggiando la diversificazione delle attività nelle zone rurali.**

Chi decide l'entità del bilancio della PAC?

Il bilancio è deciso ogni anno dal Consiglio dell'UE e dal Parlamento europeo. Per tenere sotto controllo la spesa a lungo termine, il bilancio si iscrive in un quadro finanziario pluriennale. Gli importi per la PAC fanno parte della rubrica 2 del quadro pluriennale (intitolato "Crescita sostenibile — risorse naturali"). Nell'ambito di questa rubrica 2, il quadro pluriennale fissa un massimale per il primo pilastro della PAC (aiuti diretti e misure di mercato). Inoltre, le misure di sviluppo rurale del secondo pilastro della PAC sono finanziate

nell'ambito dell'importo complessivo della rubrica 2. Il [quadro finanziario attuale](#) copre il periodo 2007-2013 e il prossimo sarà relativo al periodo 2014-2020.

Tutti gli agricoltori beneficiano dello stesso trattamento?

A causa dell'evoluzione della politica agricola comune e dell'uso di «riferimenti storici», il livello degli aiuti può variare moltissimo da un'azienda agricola all'altra e da uno Stato membro all'altro, nonché da una regione all'altra. Ridurre il divario dei livelli di sostegno nel periodo 2014-2020 tra gli Stati membri, tra le regioni e tra gli agricoltori costituisce uno degli obiettivi principali della riforma della PAC adottata nel 2013. Si tratta, ad esempio, di rendere la PAC più equa.

A livello di uno Stato membro o di una regione che apparteneva all'UE prima del 2004, la situazione attuale si spiega con il fatto che, all'inizio, l'importo degli aiuti percepiti dipendeva dal sostegno di cui beneficiava l'azienda nel periodo di riferimento 2000-2002 dalla superficie coltivata e dal modello di aiuto adottato da ciascuno Stato membro. Come risultato, un agricoltore può percepire un aiuto di 50 EUR per un ettaro e il suo vicino di 1 000 EUR per ettaro per una particella con identiche caratteristiche agronomiche.

Dopo la riforma della PAC del 2003 i "vecchi" Stati membri possono ridistribuire gli aiuti diretti agli agricoltori, modulando i pagamenti su base individuale, su base regionale o combinando i due criteri. Il modello regionale e quello ibrido si prestano ad essere utilizzati per correggere situazioni percepite come ingiuste. Dei 15 Stati membri, la Germania è il solo che ha integralmente rinunciato ai riferimenti storici.

Per i paesi che hanno aderito all'UE a partire dal 2004, i pagamenti diretti sono basati su un importo fisso per ettaro identico per tutti gli agricoltori di questi Stati membri.

Dal 1999 la Commissione ha proposto a più riprese di fissare un massimale per gli aiuti diretti al fine di ripartirli in modo più equo. Ma vari Stati membri hanno rifiutato questa proposta.

A livello dell'Unione europea, uno sforzo di convergenza sarà realizzato per ridurre il divario tra i livelli di aiuti diretti di cui beneficiano gli agricoltori nei diversi Stati membri. Nell'ambito delle decisioni del giugno 2013, la ripartizione del bilancio della PAC garantirà che fino al 2019¹ nessuno Stato membro riceva meno del 75% della media comunitaria. In uno stesso Stato membro o regione saranno ridotte le differenze dei livelli di sostegno tra un'azienda e un'altra: l'aiuto per ettaro non potrà essere inferiore al 60% della media degli aiuti versati fino al 2019 in una stessa zona amministrativa o agronomica. Gli Stati membri potranno concedere aiuti più elevati per i «primi ettari» di un'azienda in modo da sostenere ulteriormente le piccole e medie strutture. Per i nuovi Stati membri il regime di pagamento unico per ettaro (RPU) potrà essere prorogato fino al 2020.

La PAC incentiva la modernizzazione dell'agricoltura europea?

Certamente. Vi sono numerosi incentivi che incoraggiano la modernizzazione, aiutando a migliorare i metodi di coltura, di trasformazione e di commercializzazione e a produrre alimenti di migliore qualità, utilizzando metodi più sostenibili ed ecocompatibili. A partire dal 2014 saranno disponibili nuove misure nel quadro della PAC per facilitare gli investimenti collettivi, aiutare le piccole aziende a svilupparsi e incoraggiare i trasferimenti delle conoscenze agronomiche tra gli agricoltori mediante un Partenariato europeo per l'innovazione nel settore agricolo.

Si registrano frodi nel quadro della PAC?

Secondo i dati dell'[Ufficio europeo per la lotta antifrode \(OLAF\)](#), nel periodo 2006-2010 le frodi sono ammontate allo 0,02% del bilancio della PAC. Negli ultimi anni l'UE ha reso notevolmente più severi i suoi controlli sul bilancio.

Qualcuno verifica se gli obiettivi della PAC vengano effettivamente raggiunti?

Certamente. Sì, l'efficacia della PAC viene [valutata](#) attentamente. Prima di presentare una proposta legislativa, la Commissione **consulta sempre gli interessati** e i cittadini ed effettua **valutazioni d'impatto**. Commissiona inoltre regolarmente **studi indipendenti** sul funzionamento dei diversi strumenti della PAC e su come essi possano essere migliorati.

Perché i pagamenti diretti?

I [pagamenti diretti](#) contribuiscono a garantire la permanenza dell'agricoltura nell'insieme dell'UE, assicurando agli agricoltori un minimo di stabilità a livello di reddito. Permettono quindi alle aziende agricole di proseguire l'attività a lungo termine e le proteggono dalle fluttuazioni dei prezzi. I pagamenti diretti rappresentano in media il 30% del reddito agricolo a livello dell'UE. Tuttavia negli ultimi anni, nei periodi di crisi, i pagamenti diretti hanno potuto rappresentare più del 60% del reddito agricolo, come ad esempio in Svezia, Irlanda o in Danimarca durante la crisi che ha caratterizzato il 2008-2009.

I pagamenti diretti costituiscono inoltre un compenso per le attività degli agricoltori che non hanno uno sbocco sul mercato ma che costituiscono un servizio reso a tutti gli europei. La riforma adottata nel giugno 2013 prevede che il 30% degli aiuti diretti agli agricoltori saranno subordinati all'osservanza di pratiche agricole efficaci per conservare la biodiversità, la qualità del suolo e l'ambiente in generale. Ciò vale ad esempio per la diversificazione delle colture, del mantenimento dei pascoli permanenti e anche delle zone ecologiche presenti nelle aziende agricole.

In altri termini, gli agricoltori ricevono i pagamenti soltanto se rispettano norme rigorose in materia di ambiente, sicurezza alimentare, requisiti fitosanitari e salute e benessere degli animali e, in generale, mantengono i loro terreni in buone condizioni produttive. Si tratta della cosiddetta [condizionalità](#). In caso di mancato rispetto di tali norme, i pagamenti possono essere sospesi e l'agricoltore può essere sanzionato.

Come funzionano i mercati agricoli?

La PAC, se spinge gli agricoltori a produrre ciò che il mercato richiede, contiene anche meccanismi («reti di sicurezza») in grado di impedire che una crisi economica o sanitaria oppure condizioni atmosferiche estreme portino alla distruzione di interi raccolti. Questi meccanismi comprendono l'acquisto dei prodotti con **un intervento pubblico** (gli organismi d'intervento nazionali ritirano dal mercato le eccedenze) e **gli aiuti all'ammasso privato** (per stabilizzare i mercati).

Nell'ambito delle decisioni del giugno 2013, questi strumenti sono stati **rinnovati**. Essendo le crisi più frequenti e più gravi che in passato, è stata prevista una riserva specifica per far fronte alle crisi che superino il normale funzionamento dei mercati e un meccanismo di emergenza rafforzato. A ciò si aggiunge la creazione di fondi di mutualizzazione e di assicurazione che permettano agli agricoltori di prepararsi meglio alle crisi e a farvi fronte più facilmente.

Infine, sono stati istituiti nuovi meccanismi per incentivare gli agricoltori che si organizzano in seno alle organizzazioni professionali e interprofessionali. La Commissione sta inoltre seguendo l'evolversi delle relazioni contrattuali lungo la filiera agroalimentare e intende incoraggiare i diversi operatori a migliorare la trasparenza dei prezzi e delle pratiche commerciali.

La PAC aiuta i giovani a diventare agricoltori?

In Europa vi sono sempre meno agricoltori, date le difficoltà del lavoro e della entità degli investimenti necessari all'avvio di un'azienda. Attualmente, 4,5 milioni di agricoltori in Europa hanno più di 65 anni (30% degli agricoltori) e solo il 6% ha meno di 35 anni.

È necessario rendere questa professione più attrattiva e aiutare i giovani a dedicarsi all'agricoltura.

A tal fine, e per promuovere il rinnovo generazionale nel settore agricolo, la PAC prevede dispositivi di aiuto all'insediamento. La riforma del 2013 introduce un nuovo tipo di aiuto ai giovani agricoltori: una maggiorazione del 25% dell'importo dei pagamenti diretti a favore dei giovani agricoltori nei primi cinque anni di attività.

Sviluppo rurale

Cosa si intende per sviluppo rurale?

Nel quadro delle politiche dell'UE e della PAC in particolare, la politica di [sviluppo rurale](#) è finalizzata a **mantenere la vitalità delle campagne** attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività — agricole e non — nelle zone rurali.

Chi gestisce la politica di sviluppo rurale?

Gli Stati membri scelgono le misure che rispondono meglio alle loro esigenze specifiche e gestiscono autonomamente i loro programmi. L'UE paga una parte dei costi (cofinanziamento).

Quanto costa questa politica? Da dove provengono i fondi?

Il bilancio stanziato per la PAC per i 28 Stati membri nel periodo 2014-2020 ammonta a 95 miliardi di euro (a prezzi correnti).

I fondi provengono dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Come vengono spesi i fondi?

Dal 2014 il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è stato inglobato nel nuovo quadro strategico comune con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 (crescita sostenibile, intelligente e inclusiva).

I fondi per lo sviluppo rurale possono essere impiegati sia per attività agricole che non agricole, intorno alle seguenti sei priorità:

- stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione,
- rafforzare la competitività,
- promuovere l'organizzazione e la gestione del rischio della filiera agroalimentare,
- ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi,
- promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂,
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Gli Stati membri o le regioni potranno elaborare sottoprogrammi con tassi di finanziamento superiori per rispondere meglio alle esigenze di taluni settori confrontati a situazioni particolari, dei giovani e dei piccoli agricoltori, delle zone montane e delle filiere agroalimentari corte.

La politica di sviluppo rurale può essere adattata alle esigenze delle diverse regioni?

Ciascun paese formula una **strategia nazionale** di sviluppo rurale; programmi specifici possono essere elaborati e attuati a **livello regionale**.

In che modo la politica di sviluppo rurale nel quadro della PAC si differenzia dalla politica regionale?

La politica regionale dell'UE è intesa principalmente a fornire assistenza alle **regioni più svantaggiate** dell'UE, mentre la politica di sviluppo rurale riguarda **tutte le zone rurali** di tutti gli Stati membri.

Le misure di sostegno rurale non sono rivolte esclusivamente agli agricoltori, ma anche ad altri soggetti dell'economia rurale, come proprietari di foreste, lavoratori agricoli, piccole imprese, ONG locali ecc.

Che cos'è Leader?

«Leader» è il nome di un programma che vuole consolidare l'economia rurale incoraggiando gli abitanti delle campagne ad agire a livello locale (bottom-up) , invece di chiedere loro di attuare programmi già preconfezionati (top-down). Nel'ambito delle attuali norme, gli Stati membri devono spendere almeno il 5% del loro bilancio per lo sviluppo rurale in progetti Leader.

Lo sviluppo rurale può contribuire alla tutela dell'ambiente?

Ciascun programma di sviluppo rurale deve comportare iniziative per la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

I fondi per lo sviluppo rurale sono versati in cambio di e per compensare azioni che non solo proteggono e conservano le campagne europee, ma contribuiscono anche a contrastare il cambiamento climatico, ad esempio:

- mantenendo la qualità dell'acqua;
- attuando una gestione sostenibile del territorio;
- piantando boschi per prevenire l'erosione e le inondazioni.

Perché la PAC?

Perché c'è bisogno di una politica agricola «comune» a livello dell'UE?

L'agricoltura è un settore sostenuto praticamente esclusivamente a livello europeo, contrariamente alla maggior parte degli altri settori oggetto di politiche nazionali. È importante avere una politica pubblica per un settore che assicura la nostra sicurezza alimentare, svolge un ruolo chiave nell'utilizzo di risorse naturali e nello sviluppo economico di zone rurali.

Tutti i paesi UE condividono questi obiettivi e nessuno di essi può essere conseguito senza un sostegno finanziario alle zone agricole e rurali.

Per assicurare **condizioni eque** attraverso un **insieme comune di obiettivi, principi e regole**, occorre una politica definita a livello europeo. Una politica collettiva consente di utilizzare i fondi disponibili in modo molto più efficiente rispetto a un **insieme disparato di politiche nazionali**.

Oltre alla gestione del mercato unico, vi sono altre questioni che vanno affrontate a livello transnazionale: la coesione tra i paesi e le regioni europee, le emergenze ambientali transfrontaliere, le sfide globali come i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, senza dimenticare problemi più specifici come la salute e il benessere degli animali, la sicurezza degli alimenti e dei mangimi, le questioni fitosanitarie, la salute pubblica e gli interessi dei consumatori.

Perché gli agricoltori hanno bisogno di sostegno pubblico?

Contrariamente alle opinioni diffuse in alcuni paesi, l'attività agricola non è una miniera d'oro, anzi. L'investimento in tempo e denaro degli agricoltori è sempre alla mercé di fattori

economici, sanitari ed atmosferici che sfuggono al loro controllo. L'agricoltura richiede investimenti pesanti, sia umani che finanziari, che producono risultati solo diversi mesi, se non anni, più tardi e possono costantemente essere vanificati.

Sostenendo il reddito degli agricoltori si garantisce che l'UE continui ad avere una produzione alimentare e si remunerano alcuni **beni pubblici** che non hanno un valore di mercato: la tutela dell'ambiente, la salute degli animali, la sicurezza e la qualità degli alimenti.

Questi beni pubblici sono tanto più importanti in quanto le norme dell'UE sono tra le più rigorose al mondo e, di conseguenza, i costi di produzione in Europa sono più elevati che nei paesi in cui non esistono requisiti analoghi.

Senza il sostegno pubblico, per gli agricoltori europei sarebbe estremamente difficile competere con gli agricoltori di altri paesi e continuare a soddisfare le esigenze specifiche dei consumatori europei. Inoltre, con l'accentuarsi dei cambiamenti climatici, il costo di un'agricoltura sostenibile è inevitabilmente destinato a crescere.

Il costo della PAC

Quanto costa la PAC al contribuente europeo?

La PAC costa mediamente ad ogni cittadino dell'UE circa 30 centesimi di euro al giorno. Nel 2011 i 58 miliardi di euro destinati alla PAC rappresentavano il 43% del bilancio annuale dell'UE. La sua parte ha continuato a diminuire dal 1984 — quando era al 72%, mentre dopo l'allargamento dell'UE a partire dal 1992, il numero di agricoltori è raddoppiato.

In realtà, la spesa per la PAC rappresenta **meno dell'1% del totale della spesa pubblica dell'insieme dei paesi UE**; la spesa pubblica per il settore agricolo nell'UE è centralizzata a livello europeo, cosa che non accade in nessun altro settore dell'economia. A titolo di paragone, **i paesi UE spendono tre volte di più per la difesa.**

Perché circa il 40% del bilancio UE è stanziato a favore dell'agricoltura anziché di altri settori?

L'agricoltura è **l'unico settore interamente finanziato a carico del bilancio UE**, il che vuol dire che nel settore agricolo le spese europee sostituiscono quelle nazionali. Le spese per altri settori, come la ricerca, l'istruzione, i trasporti, la difesa, le pensioni e l'assistenza sanitaria, o non figurano affatto nel bilancio UE o vi rientrano solo in parte, poiché sono finanziate, interamente o parzialmente, dai bilanci nazionali e sono gestite direttamente dagli Stati membri.

Come contropartita, la PAC mette a costante disposizione dei cittadini europei un'abbondante scelta di prodotti di grande qualità e protegge l'ambiente e il paesaggio eccezionale delle nostre campagne.

Come è finanziata la PAC?

I fondi della PAC provengono dal bilancio generale dell'UE. Le spese della PAC per lo sviluppo rurale sono finanziate congiuntamente dai paesi membri e dall'UE.

Il bilancio UE è a sua volta finanziato principalmente attraverso le «risorse proprie» dell'Unione (dazi doganali, prelievi diversi, una risorsa IVA e una risorsa basata sul reddito nazionale lordo degli Stati membri).

Chi sono i beneficiari dei pagamenti, e quanto ricevono?

Dal 2009 ciascuno Stato membro, nell'interesse della **trasparenza**, deve pubblicare elenchi di tutti i [beneficiari di pagamenti della PAC](#). Tuttavia, a seguito di un ricorso presentato alla Corte di giustizia europea da un gruppo di agricoltori tedeschi, nel 2010 la pubblicazione di

tutti i dati personali riguardanti i beneficiari della PAC è stata sospesa, perché è stata ritenuta lesiva del diritto alla privacy. Specificamente, la Corte ha ordinato di non pubblicare più i nomi dei beneficiari. La Commissione, che continua a sostenere il principio della trasparenza, ha proposto una nuova regolamentazione che tenga conto dei principi affermati dalla Corte. La riforma di giugno 2013 reintroduce l'obbligo di trasparenza, tenendo conto dei principi di proporzionalità sollevate dalla Corte dei conti. In particolare i piccoli agricoltori, coloro che percepiscono importi molto limitati — non saranno interessati.

Chi non è un agricoltore può beneficiare della PAC?

Tutti gli europei ne beneficiano già! Quando l'UE aiuta i suoi agricoltori, a beneficiarne è la società nel suo complesso, in quanto può contare su un approvvigionamento alimentare sicuro e a prezzi accessibili. **Oggi la voce "alimentazione" rappresenta il 15% della spesa della famiglia media dell'UE — la metà rispetto al 1960.**

Inoltre, finanziando metodi agricoli sostenibili, mediante la PAC, contribuiamo a proteggere l'ambiente nonché la ricchezza e la diversità del paesaggio rurale e della nostra alimentazione.

Le riforme della PAC

Cosa si è realizzato con le precedenti riforme?

La riforma in profondità della PAC è stata avviata nel 1992 e ha portato ad una svolta nel 2003, quando è stato abolito il legame tra aiuti e produzione. Questo significa che gli agricoltori non sono più incentivati a produrre per ricevere sovvenzioni, anche quando per i loro prodotti non esiste mercato. Ora essi sono liberi di produrre ciò che il mercato chiede e di cui i consumatori hanno bisogno, cercare nuovi sbocchi redditizi e sfruttare nuove nicchie di mercato.

Attualmente, essi ricevono infatti un sostegno al reddito, a condizione di curare le loro terre e di soddisfare determinate norme in materia di sicurezza alimentare, di tutela dell'ambiente e di benessere degli animali; altrimenti, si vedono ridurre gli importi versati.

La nuova PAC considera maggiormente la realtà di un mondo aperto e l'OMC ritiene che il 90% dei pagamenti diretti non generi distorsioni commerciali.

Grazie alla PAC i consumatori dispongono di un'ampia scelta di prodotti alimentari di qualità.

La Commissione è costantemente impegnata a modernizzare, razionalizzare e semplificare la PAC.

Ora che l'importo del sostegno non dipende più dall'ammontare della produzione, gli agricoltori continuano a beneficiare di una certa sicurezza economica e, al tempo stesso, sono liberi di rispondere ai segnali del mercato.

Gli strumenti di mercato (come l'intervento pubblico) sono stati modificati in modo da poter fungere da rete di sicurezza senza alterare i normali meccanismi di mercato. La politica di sviluppo rurale aiuta gli agricoltori a riorganizzare le loro aziende e a prendersi cura dell'ambiente, mantenendo vive le zone rurali.

Quali sono i principali orientamenti per la PAC dopo il 2013?

Una nuova riforma della PAC è stata adottata nel 2013; essa entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2014. Tutti gli elementi della riforma saranno applicabili al 1° gennaio 2014, **fatta eccezione** per la nuova struttura dei pagamenti diretti che impone di tener conto del ciclo annuale dei pagamenti diretti: le dichiarazioni PAC annuali degli agricoltori saranno adottate in primavera. Sulla base di tali dichiarazioni, i versamenti

secondo la nuova struttura dei pagamenti diretti saranno adottati nel 2015 con, ad esempio, i pagamenti «verdi» e i sostegni addizionali per i giovani agricoltori.

La **nuova riforma riguarda tutti i cittadini dell'UE**. Per prepararla, la Commissione ha avviato un dialogo con l'insieme della società civile e i soggetti interessati. Dall'ampia discussione pubblica nell'aprile-luglio 2010 (che ha fruttato quasi 6 000 contributi individuali e collettivi) e dall'intensa trattativa politica con il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo che ne è seguita sono emerse, in conclusione, le linee principali della PAC dopo il 2013. La Commissione ha poi presentato le sue proposte legislative il 12 ottobre 2011.

Cosa cambierà con la nuova riforma?

- I **pagamenti diretti** agli agricoltori rispecchieranno meglio l'esigenza di sostenere con equità i loro redditi e di valorizzarli per il servizio pubblico che prestano (ad esempio tutelando l'ambiente). Saranno inoltre utilizzabili per un sostegno specifico alle regioni in cui le condizioni sono più difficili e ai giovani che intendono dedicarsi alle attività agricole.
- I **meccanismi di gestione del mercato** saranno più semplici, efficaci ed agili.
- La politica di **sviluppo rurale** sarà incentrata sul rafforzamento della competitività e la promozione dell'innovazione.

Saranno introdotti nuovi strumenti per aiutare gli agricoltori a fronteggiare la **volatilità dei prezzi e dei redditi**.

Il prezzo dei generi alimentari

Che bisogno c'è di sostenere gli agricoltori quando i prezzi dei prodotti alimentari sono alti?

I prezzi versati ai produttori all'uscita delle aziende agricole rappresentano una quota relativamente modesta dei prezzi pagati dai consumatori: a titolo di esempio, il prezzo dei cereali pesa solo per il 5% nel prezzo del pane. I prezzi che aumentano a livello dei consumatori non equivalgono necessariamente ad un aumento dei redditi per gli agricoltori. E ciò in particolare se le aziende agricole sono confrontate anche all'aumento dei costi di produzione. Sempre più gli agricoltori sono estremamente vulnerabili alle fluttuazioni di mercato, che sono diventate sempre più frequenti ed estreme. Negli ultimi anni, la spesa energetica delle aziende agricole è aumentata del 223%, il prezzo dei fertilizzanti del 163%. I prezzi agricoli sono aumentati in media del 50%.

Sono i biocarburanti la causa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari?

Gli studi disponibili sembrano indicare che la produzione di biocarburanti nell'UE non svolge un ruolo di rilievo nell'aumento del prezzo dei generi alimentari. Solo l'1% dei cereali prodotti nell'UE è utilizzato per produrre etanolo. I due terzi circa del raccolto di colza sono utilizzati per produrre biodiesel ma la colza prodotta nell'UE rappresenta soltanto il 2% della domanda mondiale. Detto ciò, è vero che occorre investire nei biocarburanti di seconda e terza generazione.

La PAC e l'ambiente

Qual è l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente?

L'attività agricola può contribuire a creare e mantenere un ambiente sostenibile ma può anche mettere l'ambiente a rischio. La politica agricola comune ha un ruolo importante da svolgere nella ricerca di un equilibrio, e questo ruolo sarà fondamentale nei prossimi anni.

In che modo la PAC contribuisce alla protezione dell'ambiente?

Con la riforma della PAC adottata nel giugno 2013, ciascuno Stato membro, ciascun territorio, ciascun agricoltore contribuirà a combattere la sfida posta dalla sostenibilità e dai cambiamenti climatici con misure semplici e di comprovata efficacia. Tra il 2014 e il 2020 saranno investiti più di 100 miliardi di euro per aiutare l'agricoltura ad affrontare la sfida della qualità del suolo e dell'acqua, della biodiversità e del cambiamento climatico:

- "inverdimento": il 30% dei pagamenti diretti sarà subordinato al rispetto di tre pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente: diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti e conservazione del 5%, e successivamente del 7%, delle zone di interesse ecologico a partire dal 2018, o misure ritenute quantomeno equivalenti in termini di benefici per l'ambiente.
- Almeno il 30% del bilancio dei programmi di sviluppo rurale dovrà essere attribuito a misure agroambientali, ad aiuti all'agricoltura biologica o a progetti legati a investimenti o misure di innovazione vantaggiosi per l'ambiente.
- Le misure agroambientali saranno rafforzate; dovranno essere complementari alle pratiche nel quadro dell'inverdimento. Questi programmi dovranno essere più ambiziosi e, pertanto, più efficaci in termini di protezione dell'ambiente (garanzia contro il doppio finanziamento).

Che cosa fa l'UE per l'agricoltura biologica?

L'agricoltura biologica rispetta i cicli naturali delle piante e degli animali. Essa è protetta mediante rigorose norme di produzione fissate dalla legislazione europea. È inoltre oggetto di una normativa in tema di etichettatura e di tracciabilità per garantire la qualità e l'autenticità dei prodotti biologici, qualunque sia il loro paese di provenienza.

In questo contesto, l'UE ha istituito un apposito logo da apporre sui prodotti biologici conformi alle norme europee. Per essere autorizzati ad usare il logo, gli agricoltori e gli altri produttori di prodotti biologici devono sottoporsi a un rigoroso processo di certificazione.

I paesi membri possono, nel quadro dei loro programmi di sviluppo rurale, offrire un sostegno specifico a chi intende passare dall'agricoltura convenzionale a quella biologica. Tale possibilità sarà diffusa più ampiamente dopo il 2013: la riforma prevede un aiuto specifico a favore dell'agricoltura biologica, nonché la possibilità di ricevere un aiuto, non solo per convertire le aziende all'agricoltura biologica, ma anche per mantenere tale scelta.

La PAC riguarda anche la silvicoltura?

La PAC non include la silvicoltura commerciale, ma riconosce gli effetti positivi di boschi ben gestiti per il paesaggio naturale e la **biodiversità**. Vengono perciò sovvenzionati gli agricoltori che desiderano **imboschire parte dei loro terreni agricoli**.

La PAC e il commercio

L'Europa è aperta alle importazioni alimentari?

L'UE ha aperto in misura significativa il suo mercato negli ultimi vent'anni e oltre due terzi delle sue importazioni di prodotti agricoli provengono da paesi in via di sviluppo, per un volume superiore a quelle di Stati Uniti, Australia, Giappone, Canada e Nuova Zelanda insieme. Grazie a una serie di accordi bilaterali, numerosi paesi beneficiano di dazi ridotti sulle importazioni agricole, mentre i 50 paesi più poveri del mondo possono esportare nell'UE senza limiti quantitativi o dazi.

Servono nuovi ostacoli alle importazioni per tutelare i nostri agricoltori e il nostro approvvigionamento alimentare?

Se costruiremo nuove barriere, i nostri partner commerciali faranno altrettanto. L'Europa gode di un vantaggio competitivo per quanto riguarda i prodotti alimentari

trasformati ad elevato valore aggiunto. I mercati dei paesi in via di sviluppo, come anche di Cina e India, offrono enormi opportunità di espansione in tale settore.

Il miglior modo per garantire la sicurezza alimentare è mantenere scambi vivaci nelle due direzioni. Il miglior modo per proteggere i nostri agricoltori è permettere loro di competere efficacemente sul mercato mondiale garantendo loro un reddito costante, ossia proprio quello che fa oggi la PAC.

La PAC e i paesi in via di sviluppo

Se 20 anni fa la spesa dell'UE per le sovvenzioni all'esportazione ammontava a 10 miliardi di EUR, nel 2011 sono stati spesi a questo scopo solo circa 160 milioni di EUR. Vengono versate sovvenzioni solo per esportazioni destinate non a paesi in via di sviluppo, bensì a paesi del bacino del Mediterraneo e del resto d'Europa; solo una piccolissima quota di prodotti sovvenzionati finisce in Africa.

A partire dal 2014, è stato convenuto che il meccanismo delle sovvenzioni all'esportazione sarà attivato solo in situazioni eccezionali.

Le concessioni commerciali dell'UE determinano reali benefici per i paesi in via di sviluppo?

L'UE ha concluso accordi tariffari preferenziali con numerosi paesi in via di sviluppo. L'UE concede facilitazioni commerciali ai paesi in via di sviluppo per un valore superiore a quelle di tutto il resto del mondo: quasi 1 miliardo di EUR l'anno negli ultimi tre anni.

L'UE è destinataria del 71% delle esportazioni agricole dei paesi in via di sviluppo (pari a circa 59 miliardi di EUR nel 2008-2010), per un volume superiore a quello di Stati Uniti, Canada, Giappone, Nuova Zelanda e Australia insieme. L'UE importa dalla sola Africa per oltre 12 miliardi di euro (il 15% di tutte le importazioni UE). Circa un terzo di tutte le esportazioni dei paesi in via di sviluppo ha come destinazione l'UE.

Quali sono i principi cui s'ispira l'UE per quanto riguarda il commercio con i paesi in via di sviluppo?

L'UE è favorevole a norme commerciali multilaterali vantaggiose per tutti, e in particolare per i paesi in via di sviluppo. È quindi convinta che i paesi sviluppati debbano ridurre le tariffe in misura maggiore e più rapidamente che i paesi in via di sviluppo.

Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari

I nostri alimenti sono sicuri?

L'UE ha migliorato sensibilmente la [sicurezza dei prodotti alimentari](#) dopo le emergenze alimentari degli anni '90, adottando misure in materia di igiene e norme veterinarie e fitosanitarie e imponendo controlli sui residui di pesticidi e sugli additivi contenuti negli alimenti, per citare solo qualche esempio. La legislazione alimentare in Europa è una delle più rigorose nel mondo.

In che modo l'UE garantisce la qualità dei prodotti alimentari?

La [qualità dei prodotti alimentari](#) è garantita dalle norme di etichettatura, commercializzazione e qualità, come pure da quelle sulla [protezione delle indicazioni geografiche](#), dalle informazioni nutrizionali obbligatorie sulle etichette, dai logo di qualità e dalle regole sul benessere degli animali.

Oltre alle norme di igiene che garantiscono la salubrità degli alimenti, l'UE ha messo a punto:

- **norme di commercializzazione** che devono essere rispettate per tutti i prodotti venduti nell'UE;

- indicazioni di qualità facoltative, che vantano una particolare qualità del prodotto sull'etichetta;
- regimi europei di qualità per designare i prodotti che possiedono una qualità specifica:
- denominazione di origine protetta (DOP) e indicazione geografica protetta (IGP) per le qualità derivanti dall'origine geografica;
- specialità tradizionale garantita (STG);
- un apposito logo UE per i prodotti biologici conformi a rigorosi requisiti;
- linee guida per ottimizzare l'efficacia dei sistemi di certificazione della qualità dei prodotti alimentari che ne garantiscono la conformità a determinate caratteristiche o a determinati processi di produzione.

Salute e benessere degli animali

Come vengono trattati gli animali?

Lo scopo della legislazione UE sul [benessere degli animali](#) è di evitare che questi, visto che si tratta di esseri senzienti, siano esposti a sofferenze non necessarie. Le norme sono intese a tutelare le "cinque libertà" degli animali:

- libertà dalla fame e dalla sete
- libertà dal disagio
- libertà dal dolore, dalle lesioni e dalle malattie
- libertà di esprimere un comportamento normale
- libertà dalla paura e dall'angoscia.

L'[Ufficio alimentare e veterinario](#) della Commissione effettua ispezioni per verificare che le norme UE sul benessere degli animali siano correttamente applicate nei paesi membri.

La PAC concede inoltre aiuti agli agricoltori disposti a migliorare le condizioni di benessere degli animali delle loro aziende al di là dei requisiti minimi.

- Tutti gli aiuti versati agli agricoltori nel quadro della PAC sono subordinati all'osservanza dei requisiti minimi di benessere degli animali. Chi non li rispetta può perdere in tutto o in parte i contributi;
- gli agricoltori che investono nel miglioramento dei loro sistemi di allevamento (ad esempio, delle stalle) possono beneficiare di sovvenzioni supplementari.

Le norme più avanzate per il benessere degli animali devono essere osservate per l'allevamento biologico. Tutto questo significa che è più costoso produrre generi alimentari in Europa che in altri paesi che non applicano norme così rigorose. Senza un sostegno pubblico, gli agricoltori europei farebbero fatica a sopravvivere a lungo termine nel contesto della mondializzazione.

La preoccupazione per il benessere degli animali non si arresta alle frontiere dell'UE, che svolge un'attiva opera di sensibilizzazione a questo aspetto, considerato come un valore aggiunto nel commercio internazionale.

In che modo l'UE tutela la salute degli animali?

Le norme dell'UE sulle malattie degli animali, che sono vincolanti per gli Stati membri, vengono continuamente migliorate sulla base delle esperienze e conoscenze maturate.

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

(Fonte: Commissione Europea, 26 giugno 2013)

AMBIENTE: COME UTILIZZARE IL FOSFORO IN MODO PIÙ EFFICIENTE E CREARE OPPORTUNITÀ DI RICICLAGGIO?

La Commissione annuncia l'avvio di una consultazione pubblica su come utilizzare il fosforo in maniera più sostenibile. Il fosforo è ampiamente utilizzato in agricoltura poiché è un componente essenziale dei concimi e dei mangimi animali, ma è una risorsa che non può essere sostituita. Le riserve limitate, la volatilità dei prezzi e gli alti livelli di spreco destano serie preoccupazioni per il costo e la disponibilità degli approvvigionamenti futuri di fosforo nell'Unione europea e nel mondo.

Nella consultazione la Commissione chiede pareri su come garantire che le future generazioni possano usufruire delle riserve di fosforo e su come ridurre al minimo gli effetti secondari indesiderati di questo elemento chimico sull'ambiente. Il deflusso del fosforo dai terreni agricoli ai corsi d'acqua, per esempio, può provocare un aumento della crescita delle piante acquatiche e delle alghe, un fenomeno noto come "eutrofizzazione".

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"Stiamo spreco questa preziosa risorsa e ne stiamo facendo un agente inquinante. Un uso più efficiente del fosforo permetterà di ridurre l'impatto sull'ambiente e di migliorare la sicurezza di approvvigionamento. È inoltre possibile creare nuove opportunità economiche nel settore del riciclaggio."*

Scopo della consultazione è di aprire un dibattito sull'uso del fosforo e sulle modalità per renderne più efficiente l'impiego. La comunicazione non è stata elaborata in vista di una specifica normativa sul fosforo, ma invita le istituzioni europee e tutte le parti interessate a presentare le loro osservazioni in merito.

La comunicazione suggerisce una serie di opzioni tese a migliorare l'attuale situazione, ad esempio utilizzare i fertilizzanti e i mangimi in modo più mirato, ridurre l'erosione del suolo e favorire il riciclaggio del fosforo ricavato dal letame, dalle acque reflue e dal concime organico. Gli interessati sono invitati a riflettere sulle possibili iniziative da intraprendere per promuovere il recupero del fosforo da altre fonti, quali i generi alimentari e i rifiuti biodegradabili.

La consultazione sollecita inoltre pareri su come affrontare il problema della domanda e dell'offerta, come gestire il rischio di contaminazione del suolo e quali tecnologie o innovazioni promuovere per migliorare l'uso sostenibile del fosforo.

Prossime tappe

Il Parlamento europeo, il Consiglio e le altre istituzioni europee, i cittadini, le autorità pubbliche, le ONG e le imprese possono contribuire con le loro osservazioni fino al 1° dicembre 2013. La Commissione analizzerà i contributi nel corso del 2014 e integrerà i risultati della consultazione nei settori pertinenti, dalla politica agricola alle attività relative alle materie prime passando per le risorse idriche e i rifiuti.

Contesto

La produttività dei moderni sistemi agricoli dipende in larga misura dall'aggiunta di fosforo nel suolo (concimi) e nelle diete degli animali (mangimi). Il fosforo è estratto soprattutto in miniere di rocce fosfatiche, ma esiste solo una miniera di questo tipo nell'UE e la maggior parte delle rocce fosfatiche utilizzate nell'UE proviene dal Nord Africa e dalla Russia. Per una panoramica della situazione cliccare [qui](#).

Grandi quantità di fosforo sono attualmente sprecate durante tutto il ciclo di produzione alimentare, causando spesso problemi ambientali, come l'inquinamento idrico. Il diritto dell'UE regola l'inquinamento idrico da fosforo ad esempio attraverso la [direttiva sui nitrati](#) o [la direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane](#) ma non promuove un uso più efficiente di questa risorsa.

Numerosi Stati membri hanno preso misure per incentivare maggiormente il riciclaggio e un uso efficiente del fosforo, mentre alcune forme di riutilizzo, come lo spargimento del letame e dei fanghi di depurazione, sono diffuse in tutta l'Unione. Questi metodi non sono tuttavia sempre utilizzati nei luoghi adatti o nel modo corretto per garantirne l'assimilazione da parte delle colture.

L'UE sta lavorando per migliorare l'accesso al mercato di alcune di queste fonti di fosforo riciclato, in particolare attraverso la revisione del regolamento relativo ai concimi.

Sono necessarie ulteriori ricerche in tecniche e tecnologie promettenti, e la piattaforma europea per l'innovazione dell'agricoltura sostenibile e altre attività nell'ambito di Orizzonte 2020 contribuiranno a stimolare questi sviluppi presso le imprese europee e gli istituti di ricerca.

Per ulteriori informazioni:

Link verso la consultazione:

http://ec.europa.eu/yourvoice/consultations/index_en.htm

Vedasi anche:

<http://ec.europa.eu/environment/natres/phosphorus.htm>

<http://www.phosphorusplatform.eu>

(Fonte: Commissione Europea, 8 luglio 2013)

AMBIENTE: L'80% DEGLI EUROPEI BADA ALL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Stando ad una nuova indagine, la maggior parte degli europei sarebbe pronta a modificare le proprie abitudini di consumo acquistando prodotti più "verdi", ma molti sono convinti di non essere sufficientemente informati e non si fidano delle argomentazioni ambientali dei produttori. L'indagine, denominata "Opinioni degli europei riguardo alla costruzione del mercato unico dei prodotti verdi", rivela che oltre tre quarti degli intervistati (il 77%)

sarebbero disposti a pagare di più per prodotti rispettosi dell'ambiente, se avessero la certezza che lo sono davvero. Ma appena poco più della metà dei cittadini UE (il 55%) ritengono di essere informati sull'impatto ambientale dei prodotti che acquistano e usano.

Il Commissario per l'Ambiente Janez Potočnik ha dichiarato: *“È evidente che tutti vorremmo avere più prodotti “verdi” sugli scaffali dei negozi, ma il sondaggio mostra che la maggior parte di noi è confusa dalle argomentazioni ambientali e non si fida. Non è una bella situazione, né per i consumatori né per le aziende che si sforzano seriamente di fare qualcosa per l'ambiente. Stiamo cooperando con le aziende e le altre parti interessate per elaborare le informazioni credibili che i consumatori cercano al momento dell'acquisto. Ciò contribuirà a sviluppare i mercati e offrirà nuove opportunità di innovazione e investimento nell'economia verde”.*

La stragrande maggioranza dei cittadini UE pensa che acquistare prodotti rispettosi dell'ambiente possa portare vantaggi reali per l'ambiente (l'89%) e che tali prodotti siano efficaci tanto quanto quelli normali (il 74%). La fiducia nel fatto che i prodotti contrassegnati come rispettosi dell'ambiente siano effettivamente meno dannosi è più alta in Portogallo (84%), Malta (82%), Francia (81%) e Belgio (81%). I consumatori sono invece molto più scettici in Germania (44%), Romania (46%) e nei Paesi Bassi (47%).

Poco più della metà dei cittadini UE crede in linea generale alle dichiarazioni dei produttori riguardo alle proprietà ecologiche dei loro prodotti (il 52%), ma la maggioranza degli europei non si fida delle informazioni fornite dalle aziende sul proprio “profilo verde” (il 54%). I paesi UE i cui cittadini sono maggiormente propensi a pensare di essere incappati in dichiarazioni esagerate o ingannevoli sono la Romania (40%), la Bulgaria (40%), la Grecia (39%) e la Lettonia (37%). Tale convinzione è invece meno diffusa a Malta (17%) e in Estonia (20%). I cittadini UE sono peraltro convinti sostenitori della necessità di obbligare le aziende a pubblicare relazioni sul proprio profilo ambientale complessivo e sulle caratteristiche ambientali dei loro prodotti (69%).

Due terzi dei cittadini UE (il 66%) sarebbero disposti a pagare di più un prodotto se la garanzia fosse estesa a cinque anni. Oltre nove intervistati su dieci pensano inoltre che dovrebbe essere indicata la durata di vita dei prodotti (il 92%). Quasi la metà degli intervistati negli ultimi 12 mesi ha deciso di non fare riparare un prodotto difettoso a causa dei costi troppo elevati (47%).

Una quota considerevole degli intervistati ritiene pericoloso consumare prodotti alimentari dopo la data indicata nella dicitura “Da consumarsi preferibilmente entro il...” (45%). Ne consegue che grosse quantità di alimenti commestibili vengono sprecati e gettati ogni giorno. Oltre tre quarti dei cittadini di Svezia (81%), Austria (77%) e Regno Unito (77%) sono convinti che sia invece sicuro consumare gli alimenti anche dopo la data di scadenza indicata, opinione condivisa da meno di un cittadino su cinque in Romania (14%) e in Lituania (17%).

Contesto

Le aziende che desiderano mettere in evidenza le caratteristiche ambientali dei propri prodotti devono affrontare numerosi ostacoli. Devono fare i conti con numerosi metodi promossi a livello pubblico e privato, con conseguente moltiplicazione dei costi per la fornitura di informazioni ambientali. I consumatori sono confusi dalla moltitudine di marchi e informazioni, che rende difficile la comparazione dei prodotti.

La comunicazione “Costruire il mercato unico dei prodotti verdi” e una raccomandazione sull'uso di metodologie armonizzate a livello UE, adottate dalla Commissione nell'aprile 2013 (cfr. [IP/13/310](#)), hanno lanciato un progetto pilota in cui i principali operatori del settore svilupperanno metodi migliori per misurare l'impatto ambientale dei prodotti. Ciò

dovrebbe aiutare ad elaborare informazioni ambientali comparabili ed affidabili, dando fiducia ai consumatori, alle imprese, agli investitori e ad altri soggetti. Una migliore comprensione del comportamento e delle attitudini dei consumatori è un elemento chiave per una corretta attuazione di questa nuova iniziativa politica.

L'indagine è stata svolta nei 28 Stati membri dell'Unione europea. Sono stati intervistati nella loro lingua materna, per conto della Commissione europea, 25 568 cittadini di diverse fasce sociali e demografiche.

Maggiori informazioni:

Link alla relazione:

http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/flash_arch_374_361_en.htm#367

Vedi anche:

http://ec.europa.eu/environment/eussd/escp_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 5 luglio 2013)

LIFE+ AMBIENTE E CLIMA: LA COMMISSIONE INVESTE 281,4 MILIONI DI EURO IN NUOVI PROGETTI AMBIENTALI E CLIMATICI

La Commissione europea ha approvato il finanziamento di 248 nuovi progetti a titolo del programma LIFE+, il fondo per l'ambiente dell'Unione europea. I progetti consistono in interventi sul fronte della conservazione della natura, dei cambiamenti climatici, delle politiche ambientali, nonché dell'informazione e della comunicazione in materia di tematiche ambientali in tutti gli Stati membri. Complessivamente rappresentano un investimento di circa 556,4 milioni di EUR e la somma di cui si farà carico l'Unione europea ammonta a 281,4 milioni.

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"Il programma LIFE+ continua ad essere una fonte vitale di finanziamento di progetti innovativi. Questi nuovi progetti incideranno in misura tutt'altro che trascurabile sul capitale naturale dell'Europa contribuendo a proteggerlo, conservarlo e rafforzarlo, e concorreranno a fare dell'UE un'economia più efficiente dal punto di vista delle risorse, più verde, competitiva e a basse emissioni di carbonio."*

Connie Hedegaard, Commissaria per l'Azione per il clima, si è così espressa: *"Mi rallegra vedere anche quest'anno che una parte sempre più cospicua di progetti LIFE è dedicata a interventi nel campo climatico. Ma non intendiamo fermarci qui: il nuovo programma LIFE (2014-2020) riserverà all'azione per il clima stanziamenti di oltre 850 milioni di euro, cifra che costituisce pressoché il triplo della somma spesa attualmente."*

La Commissione ha ricevuto 1 159 domande di finanziamento in risposta all'ultimo invito a presentare proposte, scaduto nel settembre 2012.

I progetti LIFE + **Natura e biodiversità** migliorano lo stato di conservazione delle specie e degli habitat in pericolo. La Commissione, tra le 258 proposte pervenute, ha scelto di finanziarne 92, presentate da partenariati di organismi preposti alla conservazione, enti

governativi e altri soggetti situati in 24 Stati membri. L'investimento complessivo rappresentato da questi progetti è dell'ordine di 247,4 milioni di EUR cui l'UE contribuirà con circa 139,3 milioni. La maggior parte di essi (82) rientra nella categoria "Natura" e concorre ad attuare le direttive [Uccelli e/o Habitat](#) e la rete [Natura 2000](#). Gli altri 10 sono progetti pilota che vertono su aspetti più ampi legati alla biodiversità (categoria di progetti LIFE+ "Biodiversità").

I progetti LIFE+ **Politica e governance ambientali** sono progetti pilota che contribuiscono a migliorare le politiche apportando idee, tecnologie, metodi e strumenti innovativi. A beneficiare del finanziamento della Commissione saranno 146 progetti che, selezionati tra i 743 inizialmente proposti, sono stati presentati da svariate organizzazioni pubbliche e private di 18 Stati membri e rappresentano un investimento totale di 298,5 milioni di EUR. L'apporto dell'UE ammonterà a 136,8 milioni.

Nell'ambito di questa categoria, i finanziamenti che la Commissione destinerà ai **cambiamenti climatici** sono oltre 34,6 milioni di EUR, assegnati a 29 progetti che, con un bilancio complessivo di 81,1 milioni di EUR, affrontano direttamente questo problema. Molti altri progetti, sebbene imperniati su tematiche diverse, avranno comunque un impatto indiretto sulle emissioni di gas serra.

Tra gli altri settori importanti coperti dai finanziamenti figurano l'acqua, i rifiuti, le risorse naturali, le sostanze chimiche, l'ambiente urbano, il suolo e la qualità dell'aria.

I progetti LIFE+ **Informazione e comunicazione** puntano a dare maggiore visibilità alle tematiche ambientali e a divulgare informazioni in materia. Delle 158 proposte ricevute, la Commissione ne ha scelte 10, presentate da varie organizzazioni pubbliche e private operanti sul fronte della natura e/o dell'ambiente. Si tratta di progetti che fanno capo a nove Stati membri e si traducono in un investimento totale di 10,5 milioni di EUR, metà del quale (5,2 milioni circa) coperto dall'UE.

Quattro dei 10 progetti consistono in azioni di sensibilizzazione su questioni inerenti la natura e la biodiversità, mentre gli altri sei vertono su tematiche ambientali quali i cambiamenti climatici, l'efficienza delle risorse e la prevenzione dell'inquinamento nelle zone costiere.

Contesto

Il 27 giugno a Bruxelles è stato raggiunto un accordo informale sul prossimo periodo di finanziamento del programma LIFE (2014-2020). Tra le novità vi è una sezione appositamente dedicata all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dei loro effetti, e la nuova categoria di finanziamento "Progetti integrati". Si vuole in tal modo dare impulso all'applicazione della legislazione ambientale puntando a mobilitare ulteriori finanziamenti, sia dell'UE sia nazionali e privati, che moltiplichino i progetti in questo campo. È ora necessario il consenso formale del Parlamento e del Consiglio per convertire in legge questo accordo.

LIFE+ è lo strumento finanziario per l'ambiente dell'Unione europea, con una dotazione complessiva di 2,14 miliardi di EUR per il periodo 2007-2013. Una volta all'anno la Commissione pubblica un invito a presentare proposte di progetti LIFE+.

Ulteriori informazioni

Per una sintesi di tutti i nuovi progetti finanziati a titolo di LIFE+, suddivisi per paese, si veda [MEMO/13/638](#) (+ allegato con i progetti tradotti per ciascun paese)

Per informazioni su LIFE+ e raggugli su "20 anni di LIFE", si veda:

<http://ec.europa.eu/life>

Per contattare le autorità nazionali competenti:

<http://ec.europa.eu/environment/life/contact/nationalcontact/index.htm>

(Fonte: Commissione Europea, 3 luglio 2013)

FORMAZIONE

GLI STUDENTI ERASMUS A QUOTA 3 MILIONI

Le cifre pubblicate oggi indicano che più di 3 milioni di studenti hanno beneficiato di borse Erasmus dell'UE dall'avvio del programma nel 1987. Le statistiche, che riguardano l'anno accademico 2011-2012, indicano anche che il programma ha consentito a più di 250 000 studenti Erasmus – un nuovo record – di compiere all'estero parte dei loro studi di istruzione superiore o di fruire di un tirocinio presso un'impresa straniera in modo da accrescere la loro occupabilità. Inoltre, più di 46 500 membri del personale accademico e amministrativo hanno ricevuto un sostegno da Erasmus per insegnare o ricevere una formazione all'estero, un'esperienza volta a migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nei 33 paesi partecipanti al programma (Stati membri dell'UE, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Turchia).

Androulla Vassiliou, commissario europeo responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato: *"Le ultime cifre da record, le quali indicano che abbiamo superato il nostro obiettivo di arrivare a 3 milioni di studenti Erasmus, testimoniano il perdurante successo e la popolarità del programma. Erasmus è più importante che mai in tempi di ristrettezze economiche e di elevata disoccupazione giovanile: le competenze e l'esperienza internazionale acquisite dagli studenti Erasmus accrescono la loro occupabilità e li rendono più mobili sul mercato del lavoro. Erasmus ha svolto inoltre un ruolo importantissimo nel migliorare la qualità dell'istruzione superiore in Europa aprendola alla cooperazione internazionale. Guardando al futuro, sono compiaciuta che il nostro nuovo programma Erasmus+ consentirà a 4 milioni di giovani di studiare, formarsi, insegnare o far opera di volontariato all'estero nei prossimi sette anni."*

Tra i paesi partecipanti ad Erasmus le tre destinazioni più popolari scelte dagli studenti nel 2011-2012 sono state la Spagna, la Francia e la Germania. La Spagna ha inviato anche il più gran numero di studenti all'estero, seguita da Germania e Francia (cfr. [MEMO/13/647](#)).

Circa 205 000 studenti, vale a dire l'80% di coloro che hanno ricevuto un sostegno da Erasmus nel 2011-2012, hanno scelto di trascorrere in media sei mesi all'estero presso un'università o un'altra istituzione di istruzione superiore nell'ambito del loro programma di laurea. Il numero di coloro che hanno scelto l'opzione "studio" è aumentato del 7,5% rispetto all'anno precedente. Con un tasso di crescita del 18% rispetto all'anno precedente i tirocini in azienda sono sempre più popolari. Nel 2011-2012 uno studente Erasmus su cinque, in totale quasi 50 000 studenti, ha scelto questa opzione.

La domanda di borse Erasmus ha continuato a superare l'offerta nella maggior parte dei paesi. La borsa media mensile Erasmus destinata a coprire parte dei costi addizionali determinati dal viaggio e dalla vita all'estero era di 252 euro. La borsa, che è rimasta stabile nell'ultimo triennio, è integrata in certi paesi da finanziamenti nazionali, regionali o delle varie istituzioni.

Erasmus+, il nuovo programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, che dovrebbe prendere il via nel gennaio 2014, prenderà le mosse dall'eredità di Erasmus offrendo entro il 2020 a 4 milioni di persone l'opportunità di studiare, formarsi, insegnare o fare opera di volontariato all'estero. Il programma dovrebbe disporre di un bilancio di circa 14,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, con un aumento di più del 40% rispetto ai finanziamenti destinati agli attuali programmi per la mobilità nell'istruzione e nella formazione. Erasmus+ sostituisce l'attuale programma di apprendimento permanente (Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig), nonché Gioventù in Azione, Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati.

Contesto

Nella sua strategia per la modernizzazione dell'istruzione superiore ([IP/11/1043](#)), la Commissione ha ribadito la necessità di fornire agli studenti maggiori opportunità di acquisire competenze grazie allo studio o alla formazione all'estero. L'obiettivo dell'UE per quanto concerne la mobilità studentesca complessiva è di almeno il 20% entro la fine del decennio. Attualmente, circa il 10% degli studenti dell'UE studia o riceve una formazione all'estero con il sostegno di Erasmus o di altri strumenti pubblici e privati. Circa il 4,5% riceve una borsa Erasmus.

La Erasmus Student Network ha selezionato studenti provenienti da ciascun paese partecipante e che hanno fatto un'esperienza all'estero grazie a Erasmus nell'anno accademico 2012-2013 per celebrare il traguardo dei 3 milioni di partecipanti. Questi studenti dichiarano unanimemente che la loro esperienza Erasmus ha superato le loro aspettative, arricchendoli sia sul piano personale che professionale. Molti ex borsisti Erasmus, tra cui vi sono dei volti oggi ben noti in Europa (cfr. l'allegato 5), hanno manifestato impressioni analoghe.

Erasmus non è soltanto un sistema di finanziamento per gli scambi di studenti e personale: esso sostiene anche progetti comuni, scuole estive e reti al fine di migliorare l'erogazione di istruzione affinché questa soddisfi le richieste del mercato del lavoro e della società nel suo complesso.

Per ulteriori informazioni

[MEMO/13/647](#) "Erasmus in 2011-12: le cifre commentate".

Commissione europea: [Il programma Erasmus](#)

[Statistiche Erasmus](#)

[Supporting reform: The role of Erasmus in higher education](#)

[Sito web di Androulla Vassiliou](#)

(Fonte: Commissione Europea, 8 luglio 2013)

LA COMMISSIONE CONSULTA IL PUBBLICO SU UN APPROCCIO EUROPEO AI CASI DI INSOLVENZA DELLE IMPRESE

La Commissione europea ha avviato oggi una consultazione pubblica su un approccio europeo al fallimento delle imprese e all'insolvenza, che pone l'accento sulle modalità per aiutare le imprese sane a sopravvivere e offrire agli imprenditori onesti una seconda opportunità, tutelando nel contempo il diritto dei creditori a recuperare il loro denaro. Le procedure dovrebbero essere rapide ed efficienti, nell'interesse tanto dei debitori che dei creditori, contribuire a salvaguardare i posti di lavoro e aiutare i fornitori a mantenere la clientela e gli azionisti a preservare il valore delle società economicamente solide.

Le divergenze tra diritti fallimentari nazionali possono originare incertezza giuridica e un clima "ostile" alle imprese. Gli elementi cruciali sono il tempo necessario per la remissione del debito, le condizioni per l'apertura della procedura d'insolvenza, l'insinuazione al passivo e le norme sui piani di ristrutturazione. Questa situazione può pregiudicare gli investimenti transfrontalieri. La consultazione odierna invita le parti interessate ad esprimere il loro parere sul modo migliore per risolvere tali problemi.

"L'Europa ha bisogno di una "cultura del risanamento e della ripresa" per le imprese e i privati solvibili che si trovano in difficoltà finanziarie," ha dichiarato la Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria europea per la Giustizia. "Gli imprenditori onesti dovrebbero ricevere una seconda possibilità, per evitare che, se gli affari vanno male, l'insolvenza si trasformi in una "sentenza di condanna a vita". Le PMI, che costituiscono il pilastro della nostra economia, sono particolarmente importanti. Confido che tutti gli interessati partecipino attivamente a questa consultazione, cosicché si possano raccogliere le idee migliori per far fronte al problema delle situazioni di insolvenza delle imprese."

La proposta di modernizzare il regolamento dell'UE sulle procedure d'insolvenza – che risale al 2000 – è un primo passo fondamentale per conformare il diritto fallimentare dell'UE alle esigenze del XXI secolo ([IP/12/1354](#), [MEMO/12/969](#)). Nel contempo, è evidente che una revisione del regolamento non può di per sé risolvere le problematiche di fondo dei casi di insolvenza transfrontalieri, ad esempio le differenze talvolta notevoli nei diritti fallimentari nazionali.

Per questo motivo, la comunicazione adottata dalla Commissione nel dicembre 2012, in parallelo alla proposta relativa al regolamento sulle procedure di insolvenza, ha avviato un processo di riflessione su un nuovo approccio dell'UE al fallimento delle imprese, alla luce delle diverse normative fallimentari nazionali. La consultazione odierna dà seguito a tale comunicazione.

Uno dei punti oggetto della consultazione è la necessità di armonizzare i "tempi di riabilitazione" (ossia il periodo necessario per chiudere un'impresa fallita), spesso considerati essenziali per l'opportunità di riavviare un'attività. Attualmente, i tempi necessari per chiudere un'impresa fallita variano notevolmente all'interno dell'UE, andando

da quattro mesi in Irlanda a oltre sei anni nella Repubblica ceca; in alcuni paesi, poi, gli imprenditori falliti non possono ottenere affatto la riabilitazione.

La consultazione abbraccia anche le norme che disciplinano l'esercizio della professione di curatore. Le parti interessate inoltre sono invitate a precisare se le norme vigenti sulle funzioni e sulla responsabilità degli amministratori in caso di insolvenza comportino problemi pratici e se sia necessario introdurre a livello dell'UE norme per garantire che ai gestori che hanno agito con frode e che sono stati oggetto di interdizione in un paese sia impedito di gestire una società in un altro paese.

Infine, nella consultazione si chiede se nella pratica siano sorti problemi a causa dell'incertezza giuridica derivante dalle diverse condizioni di annullabilità dinanzi ai giudici nazionali di un atto di un debitore insolvente pregiudizievole per i creditori.

La consultazione è aperta fino all'11 ottobre 2013 ed è accessibile dal seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=InsolvencyTwo>

Contesto

Le imprese sono indispensabili per generare prosperità e occupazione, ma crearle - e mantenerle redditizie - è difficile, specie nell'odierno clima economico.

I dati rivelano l'urgenza di adottare misure in questo settore: il 50% di tutte le imprese non sopravvive ai cinque anni di attività. Ogni anno nell'Unione falliscono in media 200 000 aziende, con la conseguente perdita diretta di 1,7 milioni di posti di lavoro. Un quarto di questi fallimenti presenta un elemento transfrontaliero.

Per fornire una risposta a livello europeo, nel dicembre 2012 la Commissione ha presentato un pacchetto di misure per modernizzare le norme sull'insolvenza ([IP/12/1354](#), [MEMO/12/969](#)). Gli elementi principali del pacchetto sono una proposta di modifica del regolamento sulle procedure di insolvenza e una comunicazione su "Un nuovo approccio europeo al fallimento delle imprese e all'insolvenza".

Il diritto fallimentare europeo è costituito dal [regolamento \(CE\) n. 1346/2000](#) relativo alle procedure d'insolvenza ("regolamento sulle procedure d'insolvenza"), applicabile dal 31 maggio 2002. Il regolamento contiene norme in materia di competenza giurisdizionale, riconoscimento delle decisioni e legge applicabile, e stabilisce il coordinamento di procedure aperte in più Stati membri. Esso si applica ove il debitore abbia beni o creditori in più di uno Stato membro.

Per ulteriori informazioni

Consultazione pubblica su un nuovo approccio europeo al fallimento delle imprese e all'insolvenza

<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=InsolvencyTwo>

Commissione europea – procedure d'insolvenza:

http://ec.europa.eu/justice/civil/commercial/insolvency/index_en.htm

Homepage di Viviane Reding, Vicepresidente della Commissione europea e Commissaria europea per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

(Fonte: Commissione Europea, 5 luglio 2013)

LA PRIMA VALUTAZIONE DELL'ESPERIMENTO MACROREGIONALE IN EUROPA

Oggi la Commissione europea ha pubblicato la prima relazione volta a valutare il successo delle due strategie macroregionali dell'UE e a fornire raccomandazioni per il futuro.

Le strategie dell'Unione per le regioni del Danubio e del Baltico, che coinvolgono oltre 20 paesi UE e non UE, hanno permesso di sperimentare un tipo di cooperazione unico, fondato sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche, siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza, possono essere affrontate con successo solo mediante uno sforzo collettivo, e che una pianificazione congiunta consente di impiegare i fondi disponibili nel modo più efficace.

Commentando la relazione, il Commissario europeo per la Politica regionale, Johannes Hahn, ha dichiarato: *“Lo studio pubblicato oggi dimostra con chiarezza il valore delle nostre strategie macroregionali, che hanno promosso una più intensa collaborazione da cui sono derivate letteralmente centinaia di nuove reti di cooperazione e di nuovi progetti nelle regioni del Danubio e del Baltico. Ancor più significativo, secondo quanto ci hanno riferito i partecipanti, è stato il rafforzamento della cooperazione anche con paesi non appartenenti all'UE.”*

"Tuttavia, se vogliamo garantire il successo duraturo dell'iniziativa, questa impostazione deve essere posta al centro dei piani di governo e di politica regionale — in particolare per l'elaborazione di nuovi programmi e progetti per il prossimo periodo finanziario — e dotata delle risorse sufficienti. Dobbiamo anche promuovere una maggiore responsabilità delle regioni stesse, mediante un processo decisionale più chiaro e una maggiore visibilità."

Per quanto riguarda le nuove strategie il Commissario Hahn ha aggiunto che "dalle strategie in atto possiamo ricavare insegnamenti utili per nuove possibili macroregioni. Prima dell'avvio di qualsiasi nuova strategia, occorre valutarne attentamente gli obiettivi, il valore aggiunto e le risorse necessarie per l'attuazione. L'esperienza ci ha dimostrato che all'inizio è utile concentrarsi su un numero limitato di priorità. Poiché, come è ovvio, ogni regione presenta caratteristiche uniche, eventuali nuove macroregioni potranno sperimentare nuovi modi per approfondire la cooperazione".

La relazione valuta in modo ampiamente positivo le strategie finora attuate. Essa sottolinea come tali strategie abbiano dato vita a centinaia di nuovi progetti e abbiano contribuito alla formulazione di obiettivi politici comuni in settori di vitale importanza per le regioni interessate. L'impostazione macroregionale ha inoltre permesso la creazione di reti di cooperazione, il lancio di numerose iniziative congiunte e l'adozione di decisioni politiche a livello collettivo.

La relazione spiega come la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e i paesi terzi limitrofi sia stata significativamente rafforzata, permettendo così un uso più efficiente delle risorse disponibili.

La relazione ricorda tuttavia ai governi l'esigenza di un impegno politico e la necessità di rendere tali strategie prioritarie in tutti i settori di attività pertinenti, garantendone

l'integrazione nei futuri programmi dei Fondi strutturali e di investimento europei come pure nelle altre politiche pertinenti a livello UE, nazionale e regionale. Essa evidenzia altresì l'importanza delle risorse amministrative per conseguire gli obiettivi fissati.

Per quanto riguarda le future strategie macroregionali, la relazione sottolinea che dovranno essere avviate nuove iniziative solamente per rispondere a specifiche esigenze di cooperazione rafforzata e ad alto livello. Deve esserci la disponibilità a tradurre l'impegno politico in supporto amministrativo; le nuove strategie devono dimostrare con chiarezza lo specifico valore aggiunto che sono in grado di creare a livello dell'UE.

Contesto

La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) è stata adottata nel 2009. La strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) è stata adottata nel giugno 2011. È stata richiesta una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica.

Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico

La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) raggruppa 8 Stati membri (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) che hanno unito le loro forze per affrontare sfide specifiche attinenti alla regione, in particolare la situazione ambientale del Mar Baltico. La strategia inoltre è aperta alla cooperazione con i paesi limitrofi, tra cui la Russia e la Norvegia.

Alcuni progetti farò:

Il progetto [Baltic Deal](#) riguarda la cooperazione con gli agricoltori per contribuire a ridurre le perdite di nutrienti dagli allevamenti e mantenere la produzione e la competitività.

Il progetto [Efficient, Safe and Sustainable Traffic at Sea \(Traffico marittimo efficiente, sicuro e sostenibile\) \(EfficienSea\)](#) rende la regione del Mar Baltico una regione pilota per l'"e-navigation" (navigazione elettronica), mediante lo sviluppo e la sperimentazione di infrastrutture e servizi per la navigazione elettronica, nonché la più ampia condivisione delle migliori pratiche.

Il progetto [Baltic Manure](#) mira a impiegare il letame per trasformare un problema ambientale in un'opportunità di innovazione industriale. Il progetto attualmente permette di produrre energia rinnovabile e fertilizzanti organici.

Il progetto [BSR Stars](#) mira a rafforzare la competitività regionale e la crescita creando vincoli transnazionali per la ricerca e l'innovazione con l'obiettivo di affrontare sfide comuni in settori quali la sanità, l'energia e i trasporti sostenibili.

Strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR)

La strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) coinvolge nove Stati membri dell'UE (Germania, Austria, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Bulgaria, Romania e Croazia) e cinque paesi non UE (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldavia).

Alcuni progetti che rientrano nella strategia:

L'impostazione collaborativa ha permesso di ultimare il [ponte Vidin-Calafat](#) tra Bulgaria e Romania, un collegamento fondamentale su uno degli itinerari prioritari della rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Si tratta soltanto del secondo ponte lungo i 630 km di frontiera segnata dal fiume.

Il progetto [Danube Shipwreck Removal \(rimozione dei relitti navali nel Danubio\)](#) è volto a eliminare i relitti navali dal Danubio e dai fiumi Sava e Tisa in Serbia, Romania e Bulgaria al fine di migliorare la navigazione e le condizioni ecologiche.

Il [Business Forum della regione del Danubio](#) rappresenta per oltre 300 PMI un'occasione importante per stabilire contatti commerciali. Esso incoraggia incontri tra imprese e promuove contatti con i fornitori di conoscenze, quali gli istituti di ricerca e le università.

Sono stati avviati i lavori per l'istituzione di un *fondo di ricerca e di innovazione nella regione del Danubio*, con l'obiettivo di riunire fondi nazionali e regionali, sulla base delle esperienze del programma BONUS nella regione del Mar Baltico.

Il progetto [Danube floodrisk \(progetto contro i rischi d'inondazione del Danubio\)](#) promuove metodi di cooperazione tra 19 istituzioni in 8 paesi della regione danubiana, come la condivisione delle banche dati e della mappatura delle inondazioni. Il sistema europeo di sensibilizzazione sulle alluvioni (European Flood Awareness System, EFAS) sta svolgendo attività complementari.

Nuove strategie

Su richiesta del Consiglio europeo, la Commissione presenterà una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) entro la fine del 2014¹. Otto paesi sono interessati: quattro Stati membri dell'UE (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia) e quattro paesi non UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

Negli ultimi due anni hanno avuto luogo diverse discussioni e vi è stata una recente risoluzione del Parlamento europeo in merito alla possibilità di avviare una strategia macroregionale nella regione delle Alpi.

Per ulteriori informazioni

[Strategia UE per la regione del Mar Baltico](#)

www.balticsea-region-strategy.eu

[Strategia dell'Unione europea per la Regione del Danubio](#)

<http://www.danube-region.eu/>

(Fonte: Commissione Europea, 1 luglio 2013)

TRASPORTI

CINTURA BLU: LA COMMISSIONE SEMPLIFICA LE FORMALITÀ DOGANALI DELLE NAVI

La Commissione ha presentato oggi i piani per semplificare le formalità doganali delle navi, come lo snellimento delle formalità burocratiche, la riduzione dei ritardi nei porti e una maggiore competitività del settore. Attualmente, gli spedizionieri e gli esportatori lamentano costi aggiuntivi e ritardi significativi a causa dei pesanti oneri amministrativi nei porti quando decidono di inviare merci attraverso l'Europa tramite trasporto marittimo a corto raggio: le navi infatti possono attendere ore, e talvolta giorni, nei porti per lo sdoganamento.

Ciò rende il settore marittimo meno interessante rispetto ad altri modi di trasporto, in particolare al trasporto stradale, aumentando inutilmente il traffico di mezzi pesanti sulle già congestionate strade europee. Grazie alle nuove proposte odierne della Commissione, il trasporto marittimo dovrà affrontare meno ostacoli amministrativi e sarà quindi possibile sfruttarne al massimo le potenzialità nel mercato interno dell'UE e non solo.

Il Vicepresidente Siim Kallas, responsabile dei Trasporti, ha dichiarato: "L'Europa deve affrontare notevoli sfide in termini di aumento del traffico e di inquinamento. Occorre sfruttare al massimo le potenzialità del trasporto marittimo a corto raggio e fornire una soluzione di trasporto rispettosa dell'ambiente e a basso costo, che possa trasportare più merci e ridurre il traffico della congestionata rete stradale europea. Proponiamo strumenti innovativi per ridurre la burocrazia e contribuire a rendere il settore navale un'alternativa più attraente per i clienti che desiderano far circolare merci all'interno dell'UE."

Algirdas Šemeta, Commissario per la Fiscalità e l'unione doganale ha dichiarato: "La cintura blu estenderà il mercato unico al mare. Il trasporto marittimo trarrà notevoli vantaggi dalle misure proposte, che ridurranno i costi, semplificheranno l'amministrazione, agevoleranno gli scambi e creeranno pari condizioni di concorrenza tra tutti i modi di trasporto. Nel contempo semplificheranno il lavoro delle autorità doganali, che potranno affrontare meglio i rischi in materia di sicurezza e concentrarsi sulla protezione dei cittadini e delle imprese."

La comunicazione odierna "La cintura blu: uno spazio unico del trasporto marittimo" definisce due proposte chiave per semplificare le formalità relative al trasporto marittimo, modificando l'attuale codice doganale (disposizioni di applicazione del codice doganale).

1. Semplificazione delle formalità doganali per il traffico marittimo intraunionale

Le compagnie di navigazione che effettuano servizi di linea nell'UE e che trasportano principalmente merci di provenienza unionale possono già beneficiare di procedure doganali semplificate (nella forma delle procedure per i servizi di linea). Le nuove proposte presentate dalla Commissione nel giugno 2013 miglioreranno i servizi di linea per rendere più rapide e più flessibili le procedure.

La fase di consultazione per gli Stati membri sarà ridotta a 15 giorni, rispetto agli attuali 45, mentre le imprese potranno chiedere anticipatamente l'autorizzazione per gli Stati membri

in cui potrebbero voler operare, al fine di risparmiare tempo qualora si presentassero opportunità commerciali in tal senso.

2. Semplificazione delle formalità doganali per le navi che fanno scalo nei porti di paesi terzi

Quasi il 90% delle navi trasporta merci sia unionali che extraunionali e spesso fa scalo in porti dell'UE e di paesi terzi, ad esempio Norvegia, paesi dell'Africa settentrionale e Russia. Per queste navi la Commissione propone di migliorare in modo significativo le procedure doganali, istituendo un sistema che consenta di distinguere tra le merci unionali a bordo (che devono essere scaricate rapidamente) e le merci extraunionali, che devono essere sottoposte alle opportune procedure doganali.

A tal fine, la Commissione presenterà entro la fine dell'anno una proposta per la definizione di una dichiarazione di carico elettronica armonizzata. Questo nuovo manifesto elettronico consente alle compagnie di navigazione di fornire alle autorità doganali, in tutti i manifesti (intra ed extraunionali), informazioni relative allo status delle merci.

Si prevede che queste due misure concretizzeranno la cintura blu entro il 2015.

Contesto

Il settore del trasporto marittimo è importante: il 75% del commercio estero europeo in termini di volume e il 37% degli scambi all'interno dell'UE si basano sul trasporto marittimo.

Questa la situazione attuale: la libera circolazione delle merci è una libertà fondamentale nell'ambito del diritto dell'UE, tuttavia non è ancora una realtà per il settore marittimo. Oggi una nave che si sposta tra Anversa e Rotterdam è ancora trattata come se provenisse dalla Cina. Per quale motivo? Perché quando le navi escono dalle acque territoriali degli Stati membri (oltre 12 miglia dalla costa), si ritiene che oltrepassino le frontiere esterne dell'Unione.

Si ritiene quindi che le navi che viaggiano tra porti situati in due Stati membri diversi escano dal territorio doganale dell'UE e che siano necessarie formalità doganali sia quando la nave lascia il porto di partenza sia quando arriva al porto di destinazione, nonostante siano entrambi porti dell'UE.

Secondo l'Associazione degli armatori europei (ECSA), in base alle informazioni ricevute dai loro membri (compagnie di navigazione), i risparmi ottenuti grazie alla semplificazione delle procedure amministrative possono arrivare a circa 25 EUR per container. Oltre al risparmio di denaro, il risparmio di tempo è ancora più importante: attualmente, numerosi clienti (ad esempio gli esportatori) preferiscono il trasporto su strada al trasporto marittimo a causa dei vincoli di tempo.

Quota di merci trasportate all'interno dell'UE per modo di trasporto: 45,3% su strada, 11% per ferrovia, 3,7% per vie navigabili, 3,1% tramite condotte, 36,8% per mare (ad esempio con trasporto marittimo a corto raggio), 0,1% per via aerea (Fonte: http://ec.europa.eu/transport/facts-fundings/statistics/pocketbook-2013_en.htm, in tonnellate/km).

La comunicazione sulla cintura blu, adottata oggi, non presenta solo le proposte intese a creare una cintura blu, ovvero uno spazio in cui le navi possono operare liberamente nel mercato interno dell'UE con un minimo di oneri amministrativi e contemporaneamente in cui la sicurezza di persone e cose, la tutela dell'ambiente e le politiche doganali e tributarie sono potenziate, ma propone anche l'estensione di queste semplificazioni ai viaggi extraunionali mediante l'uso di migliori sistemi di monitoraggio e di reportazione.

Le proposte relative alla cintura blu vanno di pari passo con il riesame della politica portuale adottato il 23 maggio 2013, che mira a promuovere la competitività dei porti marittimi europei e a liberarne le potenzialità di crescita (cfr [MEMO/13/448](#)).

La comunicazione fa seguito al lancio dell'Atto per il mercato unico II nell'ottobre 2012 (cfr. [IP/12/1054](#)) ed è un'estensione del [Progetto pilota sulla cintura blu gestito dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima nel 2011](#).

Per ulteriori informazioni

http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/news/bluebelt_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 8 luglio 2013)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 12/p
10 luglio 2013

Selezione di richieste di partenariato

**CALL DRUG PREVENTION AND INFORMATION - JUS/2013/DPIP/AG
CEMYRI IS A CENTER OF RESEARCH OF THE UNIVERSITY OF ALMERÍA - SPAIN**

Dear colleagues,

The CEMyRI is a center of research of the University of Almería, and we are looking for partners for submit a proposal in the call JUS/2013/DPIP/AG - Drug Prevention and Information. You can find a description attached.

Interested organizations should express their interest before 3th July.

Please feel free to forward/disseminate this information to your colleagues and contacts.

*We hope you find this proposal interesting and we look forward hearing from you.
Best regards,*

*Oficina de Proyectos Europeos e Internacionales I+D+i
Universidad de Almería
Edificio Central, (planta baja). Despacho 0.02
Ctra. Sacramento s/n. 04120. La Cañada de San urbano
(Almería) Spain
Tlfno: (+34) 950 21 46 56. Fax: (+34) 950 21 46 73.*

E-mail:

noelia.martinez@ual.es
proyectoseuropeos@ual.es

Web:

<http://otri.ual.es><<http://otri.ual.es>
<http://www.ofertacientifica.ual.es>



**PROJECT Search:(Call for proposals — Drug Prevention and Information)
UNIVERSIDAD DE ALMERIA- Center for Migration Studies and Intercultural
Relations (CEMyRI)**

Title of proposed project	Drug Prevention and Information
Call incl. reference no.	European call JUST/2013/DPIP/AG "Drug Prevention and Information".
Deadlines of the Call:	11/07/2013
Deadlines for show interest	3/07/2013
More information on the call	http://ec.europa.eu/justice/newsroom/grants/call_just_ag_dpip_2013_en.htm
Description of project idea incl. theme and activities	<p>The Center for Migration Studies and Intercultural Relations (CEMyRI), of the University of Almeria (Spain). We are looking for partners to apply for a EU project and grant under the European call JUST/2013/DPIP/AG "Drug Prevention and Information". The project would be based in a comparative study of the incidence of drug consumption in geographical areas with high presence of immigrants, among other groups. The study would be made in several European countries (Italy, Portugal, Greece...) with the target of analyze the effects and effectiveness of public policies implemented in those areas and its success or failure.</p> <p>The targets settled are:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Understanding the relationship between drugs and "Special Social Zones" (literally from spanish "Zones with need of Transformation") in certain European countries.2. Understanding of drug consumption patterns of residents in these areas according to the "social group" they belong to: - Immigrants

**TOWN-TWINNING PROJECTS IN THE FRAME OF THE “EUROPE FOR CITIZENS PROGRAMME
EUROTELEORMAN ASSOCIATION – NONGOVERNMENTAL ORGANIZATION
LOCATED IN ALEXANDRIA, TELEORMAN COUNTY (ROMANIA)**

Dear colleagues,

EuroTeleorman Association – nongovernmental organization located in Alexandria, Teleorman County (Romania) - is currently looking for partners to set up 5 town twinning projects in the frame of the “Europe for Citizens Programme http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/funding/2013/index_en.php”, measure 1.1. Town twinning citizens meetings”.

EuroTeleorman represents the interests of 90 local public authorities of the county and has an active experience on international projects and partnerships.

The deadline to express your interest: 31 July 2013. More information can be found in the attached document.

Please feel free to disseminate this information to your colleagues, contacts and potential partners.

For further information please do not hesitate to contact: Ms Maria Mitrea and Ms Andra Negri, Euro Teleorman Association, +40 247 317 878, office@teleormanromania.ro

Best regards,

Madalina Trandafir

*European Office
National Union of County Councils of Romania
24 Montoyer Street
1000 Brussels*

PARTNER SEARCH FOR AN EUROPEAN TOWN TWINNING

Programme:	Europe for Citizenship programme - Measure 1.1. Town twinning
Deadline:	1 st September 2013
Municipality	 <p>EuroTeleorman Association Str. Dunarii, Nr. 178, 140047, Alexandria, Teleorman, Romania</p>
Contact person:	<p>Name: Negrița Andra, Mitrea Ana Maria Title: <i>International Relation Expert</i>, E-mail: office@teleormanromania.ro Telephone number: 0040 247 317 878 Address: Str. Dunarii, Nr. 178, 140047, Alexandria, Teleorman, Romania</p>
Organisation:	<p>The EuroTeleorman Association is a nongovernmental organization located in Alexandria, Teleorman county, Romania. The NGO represents the concerted interests of its members, 90 local public authorities of Teleorman County, in their internal and international relations with other authorities and organisations.</p>
Theme	<p>The EuroTeleorman Association searches partners for five different projects, one for each town in Teleorman County. The themes are:</p> <p>Theme no.1: Youth for a democratic Europe, the role of the youngsters and their participation to the democratic life of the EU;</p> <p>Theme no.2: Increasing knowledge about the values and rights of the European citizens as well as about the opportunities offered by the European Union;</p> <p>Theme no.3: Intercultural dialogue along the Danube: European identity, importance of belonging to a community situated in the Danube River Basin;</p> <p>Theme no.4: Danubian citizens meetings: sustainable development along the Danube River;</p> <p>Theme no.5: Volunteer in my community - exchange of experience on voluntary activity and its development among European citizens.</p>

Aim	<p>Developing partnerships and friendships between the five towns from the Teleorman County and the European ones.</p> <p>The projects will focus on: conferences, meetings between youngsters, experience exchanges between the local authorities, youngsters, representatives of the NGO and civil society from the partner cities, in the context of the 2013 European year for citizens.</p>
Projects ideas:	<p>Organize discussions, seminars and conferences, non-formal meetings, on one of the following topics:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. European Union through the eyes of youngsters and their role in the establishment of a democratic Europe; developing a sense of belonging to the European Union by its youngsters; 2. Increasing knowledge about values and rights of European Union citizens as well as about the opportunities offered by the European Union. 3. Intercultural dialogue along the Danube: the European identity, the importance of belonging to a community situated in the Danube River Basin; 4. Welfare of European citizens: sustainable development in the Danube river; 5. Active European citizens: experience exchanges on volunteering.
Partners searched:	<p>We are looking for:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 towns with 40000 – 50000 inhabitants for the theme no.1 2. towns with 30000-40000 for the theme no.2 3. towns with 20000 – 30000 inhabitants for the theme no. 3 4. towns with 15000 – 20000 inhabitants for the theme no. 4 5. towns with 5000 – 10000 inhabitants for the theme no. 5 <p>We expect the involvement of all the operating entities from the town partner (politicians, associations, youngsters, non-profit organization, schools and so on).</p>
Key words:	<p>European citizens, young people and their role in Europe, cultural profile, community development, Danube River Basin.</p>
Project period:	<p>Approximately: January 2014 – September 2014</p>

IMPRESE

CALL ERASMUS FOR YOUNG ENTREPRENEURS - SCIENCE AND TECHNOLOGY PARK OF PALACKY UNIVERSITY IN OLOMOUC – CZECH REPUBLIC

Dear colleagues,

The Science and Technology Park of Palacky University in Olomouc (VTP UP) which is situated in the Olomouc Region in the Czech Republic is interested in the current call Erasmus for Young Entrepreneurs and would like to join the consortium as a partner. You can find a brief description below.

You can find further information here below:

<http://www.vtpup.cz>

<http://www.prijdterustknam.cz>

<http://www.vyzkumprofirmy.cz>

The Science and Technology Park of Palacky University in Olomouc (VTP UP) provides office and facility leases, consulting services and the use of the equipment and know-how of Palacky University with favourable terms. Through the Business Incubator we help start-up entrepreneurs in starting a business with a unique idea and plan. VTP UP has been a bridge between the scientific and business world since 2000.

VTP UP is a self-sustaining economic unit of Palacky University in Olomouc. It directly benefits from the facilities and know-how of the University and passes these benefits onto its clients.

VTP UP was founded with the support of resources from EU structural funds, the Regional Office of the Olomouc region, and the city of Olomouc. VTP UP is co-financed by Palacky University in Olomouc.

VTP UP is an accredited member of the Science and Technology Parks Association in the Czech Republic. In 2007 it received the award for the best project of the Czech Republic in the field of scientific and technology parks. VTP UP is an active part of a regional innovation in infrastructure of Olomouc Region.

The contact person is Mr. Jiri Herinek, director of the VTP UP.

Jiri Herinek

Palacky University in Olomouc

The Science and Technology Park

Šlechtitelů 21

783 71 Olomouc

Tel.: 585 631 400

Fax: 585 631 420

email: jiri.herinek@vtpup.cz<<mailto:jiri.herinek@vtpup.cz>>

If you are interested in the Science and Technology Park don't hesitate to get in touch with

Mr. Herinek.

I would kindly like to ask you to disseminate this information.
Thank you very much for your support.

Kind regards

Michaela Vráželová

Representative of the Olomouc Region to the EU

Representation of the Olomouc Region to the EU
Avenue d'Auderghem 84
1040 Brussels, Belgium

Tel.: +32 (0) 2 736 46 30

GSM: +32 (0) 485 319 946

mail: vrazelova@ok4eu.cz<<mailto:vrazelova@ok4eu.cz>>

web: www.ok4eu.cz<<http://www.ok4eu.cz>>

**CALL ERASMUS FOR YOUNG ENTREPRENEURS -
TECHNOLOGY PARK OF ANDALUSIA (SPAIN)**

Dear friends,

The Technology Park of Andalusia (Spain) is already working in the preparation of a proposal in order to participate in the Erasmus for Young Entrepreneurs program.

We have worked for three years in an European project focused on the creation of technological environments in areas of low economic and business development, the promotion of innovation and the knowledge economy and the training of potential entrepreneurs in order to provide them the necessary skills to be able to set up and manage their own enterprise, as well as to internationalize their enterprise.

We would like to continue working in this line through the Erasmus for Young Entrepreneurs and now we are looking for partners to constitute a consortium.

So please, if you are interested to participate, don't hesitate to contact us as soon as possible, as time is short.

You can write to : emilla@pta.es and spalomo@pta.es

We are looking forward to hearing from you.

Best regards,

Estrella Milla Sánchez
Departamento Internacional del Parque Tecnológico de Andalucía, S.A.
C/ Marie Curie, 35
29590 Campanillas (Málaga)
Tlf.: 951 23 13 00 Ext. 43
Fax:951 23 12 39

TURISMO

TOURIST DESTINATION NETWORK WITHIN THE SUSTAINABLE TRANSNATIONAL THEMATIC TOURISM PRODUCTS EU FUNDING PROGRAMME – VALENCIA REGION (SPAIN)

I contact you from Riberaturisme, a Spanish local entity placed in the Region in Valencia who is writing a project proposal about Tourist Destination Network within the Sustainable Transnational Thematic Tourism Products EU funding programme. We are looking for italian partners to get involved in the partnership.

My name is Laura and I have been working in the Valencian Regional Office in Brussels for 7 years. It is why I know your office and we would like to know if you are interested in EU projects participation. I contact you on behalf of Riberaturisme, a very well known entity of our Region which is working in a project proposal to submit next 3rd of July.

This project proposal is to set up an Tourist Destinations Network that offers a tourist product based on itineraries/visits related to a controlled designation origin products (the Spanish D.O.) of each participating territory.
There is more information about the project in the attached document.

If you are interested in participating, please contact us as soon as possible:

Name: Graciela Olivert

Email: turisme@riberaturisme.es<<mailto:turisme@riberaturisme.es>>

Phone: +34 96 241 41 42

We look forward to hearing from you.

LAURA BAS MARIAN
Mancomunitat de la Ribera Alta
C/ Taronger, 116 - ALZIRA 46600
Tel. 96 241 41 42

ibas@manra.org
<http://www.manra.org>



PARTNER SEARCH: THEMATIC TOURISM

	<p>Riberaturisme is a public local entity placed in the Region of Valencia involving 47 municipalities characterised by touristic potential in the cost and inland side. Riberaturisme boosts the application of new methodologies and planning criteria, as well as the management and promotion of the tourist and cultural products of the region.</p> <p><i>Main activity lines:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Creation, promotion and distribution of the culinary product, reinforced by culture, nature and ethnology. 2. Strategic management of tourism according to two specific guidelines: tourism management and professional qualification, quality and sector awareness. 3. Specialization of the tourist destination by adapting the infrastructures and provisions to tourist visits. 4. Creation of a corporate image, commercialization and distribution of tourism in la Ribera. <p>Riberaturisme has experience in EU projects in the field of tourism and cultural heritage. Riberaturisme intends to submit this project as Lead Partner and is looking for potential partners in the EU.</p>
<p>OUTLINE</p>	<p>The objective of this project proposal is to set up a Tourist Destinations Network that offers a tourist product based on itineraries/visits related to a star product of each participating territory. The promotion of the star product intends to enhance controlled designation of origin linked to the natural and cultural environment and their integration to the local economy and society.</p> <p>The Network will contribute to exploit transnational tourism in the field of enogastronomic thematic ensuring the visibility and promotion of services and products offered by these destinations. The itineraries are also intended to raise awareness of the importance of sustainable and environmentally friendly tourism which has been already developed in the area.</p> <p>The nature of territories involved in the project is related to agrifood production. There are many local producers which have been developed local products with the aim to diversify rural economy fitted with sustainable environment.</p> <p>Itineraries are based on visits to the related field where tourists can see plantation process, fruits and vegetables harvest, sowing and crops. Producers will explain the history of the products and organise a tasting in order to boost acquisition of products.</p> <p>Beneficiaries: territory, local products, producers, lodgings and restaurants services and small sized commerce.</p>

C/ Naranjo, 116 46600 Alzira VALENCIA SPAIN



	<p>Expected results:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sustainability: the establishment of itineraries are long term effect, both from the cultivation and environmental point of view. • Socio-economic strengthens thanks to the potential consumers, local producer would ensure its commercial activity linked to the exploitation of agricultural products and avoiding loss of traditional products. • Development of a "Sustainability Standardization Certificate" to ensure a production linked to ecotourism.
CALL	Supporting the enhancement and promotion of sustainable transnational thematic tourism products. 70-G-ENT-CIP-13-B-NO3S04
DURATION	18 months
PARTNERS INVOLVED	<p><u>Lead partner:</u> Riberaturisme</p> <p><u>Partners:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Greece • Italy • France • Portugal • Croatia
FINANCIAL ASPECTS	250.000€ (EU financing rate 75%)
CONTACTS	<p>RIBERATURISME Name: Graciela Olivert Email: turisme@riberaturisme.es Phone: +34 96 241 41 42 Web: www.riberaturisme.es</p>

C/ Naranjo, 116 46600 Alzira VALENCIA SPAIN

**COOPERATION PROJECTS TO SUPPORT TRANSNATIONAL TOURISM BASED ON
EUROPEAN CULTURAL AND INDUSTRIAL HERITAGE -
TECHNICAL UNIVERSITY OF CARTAGENA (REGION OF MURCIA-SPAIN)**

Dear colleagues,

the Technical University of Cartagena (Region of Murcia), is urgency looking for partners to apply for the call for proposal "Cooperation projects to support transnational tourism based on European Cultural and Industrial Heritage", with deadline 31th july.

The proposal aims the creation of a Transnational Themed Tourism Itinerary that agglutinates the industrial mining legacy created by the Roman Empire in Europe.

They are looking for Partners such as SME Travel Agency or Tour Operator (not SPAIN, UK, Portugal, Chipre) with Roman Mining Tradition. They expect that this partner develop the tourism product related to the objective of the call (to create an international roman mining route).

Please, find further information about the project idea in the attached document.

Interested partners are kindly invited to express their interest as soon as possible.

We would appreciate if you could please disseminate the attached information among institutions from your regions that could be interested in such a project.

The contact person for any queries about the project are:

Maria Pilar Jiménez: mariapilar.jimenez@upct.es

Maria Jesus Legaz Mellado: chus.legaz@rec.upct.es

Best regards

EU Region of Murcia Office

(Preliminary) Title of the project	IMPERIVS-MINING FOOTPRINT
Outline of the project idea	<p>The European Program “Cooperation projects to create transnational tourism products based on cultural and industrial heritage” (69/G/ENT/PPA/13/411) pursues to complement regional and national policies by supporting transnational cooperation and joint initiatives aiming at designing innovative transnational products in the fields of cultural and/or industrial tourism, with a view to: (1) contributing to differentiate the European tourism offer by capitalizing on and giving value to the shared cultural heritage and (2) contributing to economic regeneration and job creation in declining (post) industrial regions through interregional and transnational cooperation projects in the field of tourism.</p> <p>In recent years there has been a constant interest in the Murcia Region for guiding the traditional economic mining activity –now in disused- into an activity focused on tourism. In this line various activities have been conducted and it is worth to mention the MINEU European project framed within the call Culture 2000 (2005-2006) led by the City Council of La Union. As a result of this enormous effort it is was developed the “Parque Minero de La Union” (http://www.parqueminerodelaunion.es), an emerging mining heritage-based tourism product. Its success has revealed the enormous interest aroused among European citizens to know and visit thematic tourism products- very specifically their motivation to enjoy industrial mining heritage-, and this fact contributes to diversify the tourism offer.</p> <p>Under the above scope the Research Group in Tourism within DSIE-UPCT will submit the Project Proposal IMPERIVS-MINING FOOTPRINT which aims the creation of a Transnational Themed Tourism Itinerary that agglutinates the industrial mining legacy created by the Roman Empire in Europe. This route will contribute to value an exceptional cultural heritage, to diversify the tourist offer and to help regions immersed in a critical situation of crisis to convert disused industrial activity into new economic activities capable to generate new business models and sources of employment</p>
Call	<i>Cooperation projects to support transnational tourism based on European Cultural and Industrial Heritage</i>
- Title and reference number	69/G/ENT/PPA/13/411
- Funding programme	Enterprise&Industry Directorate General
- EC service	31/07/2013
- Link to the call document	
- Closing date	
Foreseen project duration	18 months

Partners already involved	Escuela de Turismo de Cartagena (ET-UPCT)
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	SME Travel Agency or Tour Operator (not SPAIN, UK, Portugal, Chipre) with Roman Mining Tradition. We expect that this partner develop the tourism product related to the objective of the call (to create an international roman mining route).
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	200.000€/per project 75%
Deadline for responding to this partner search	10 th July 2013
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Maria Pilar Jiménez Universidad Politécnica de Cartagena mariapilar.jimenez@upct.es Maria Jesus Legaz Mellado Oficina de Proyectos Europeos chus.legaz@rec.upct.es

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 12/n
10 luglio 2013

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

COMITATO DELLE REGIONI

Disability, Sport and Leisure" - Stakeholder consultation by Rapporteur Mr Jacques BLANC (FR/EPP – EDUC)

25/07/2013 | Europe 2020 , 2.30 p.m. - 4.30 p.m.

Rue Belliard 99-101, B-1040 Brussels - Room JDE 70

The Committee of the Regions (CoR) is drafting an own-initiative opinion on "**Disability, Sport and Leisure**", seen as a major element of the Sport for All project, part of the Europe 2020 strategy.

Following the adoption of the European Disability Strategy 2010-2020 on 15 November 2010, the European Commission engaged to *"improve the accessibility of sports, leisure, cultural and recreational organisations, activities, events, venues, goods and services [...]"* for people with disabilities and to *"promote participation in sports events and the organisation of disability-specific ones"*.

With the entry into force of the Lisbon Treaty in 2009 sport has become an EU policy field (Article 165.2). EU action in sport also contributes to the overall goals of the Europe 2020 Strategy by improving employability and productivity, notably through actions promoting health-enhancing physical activity, social inclusion in and through sport, and education and training.

In developing the European dimension in sport, the EU has committed itself to supporting the "Sport for All" principle based on equal opportunities and helped funding specific initiatives in this field. Within the framework of one of the EU's newest policy fields, the "Sport for All" principle helps to ensure equal access for all social groups to sports activities.

People with disabilities must be able to participate and therefore deserve special attention. But precise definitions and clarity on measures and objectives are still lacking. The terms "adaptive sport" and "sport for people with disabilities" need to be clarified.

In preparing the draft opinion, the rapporteur looks at ways to truly integrate people with disabilities, ensure the right conditions for competition and facilitate their access to sport and leisure. He also wants to analyse and discuss the concept of "Disability, Sport and Leisure"

on the basis of the experiences of local and regional authorities with a view to make sound recommendations on how to implement this project effectively.

The rapporteur on the opinion, **Mr Jacques BLANC (FR/EPP)**, Mayor of Canourgue, together with his expert, would be happy to meet with representatives of local and regional associations and other stakeholders for a consultation and an exchange of views on the relevant topic of this opinion.

The consultation will take place on:

Thursday 25 July 2013 between 2.30 p.m. and 4.30 p.m.

in the Committee of the Regions building
(Rue Belliard 99-101, B-1040 Brussels)

Room JDE 70

The rapporteur would be very keen to hear your views during the meeting. After a short introduction by the rapporteur, stakeholders will be invited to exchange views with the rapporteur.

In addition, if you have any position papers relevant to the subject, you are welcome to send them to us by e mail using the addresses below.

The meeting will be held in French with simultaneous interpreting, allowing you to speak in English as well. Please note that the rapporteur's mother tongue is French.

You can already register to participate in this debate to shape the rapporteur's views. For practical reasons, you are kindly asked to register your participation before 1.00 p.m. on Wednesday, 24 July 2013 via the following [link](#).

For more information, please contact our team:

- For the EDUC Commission secretariat: [Mr Doru-Iulian Hobjila](#), Tel: +32 2 282 2064
- For stakeholder relations: [Mr Peter Verlinden](#), Tel: +32 2 282 2170

Contact:

Contact Person: Mr Doru-Iulian Hobjila
Organizer: EDUC Commission
Phone - Mobile: +32 2 282 2064 -

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori informazioni sugli eventi pubblicati

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it